

GA gli amici di *Luca*

Registrazione Tribunale di Bologna al n. 7176 del 27/11/2001 - Poste italiane S.p.a. - Spedizione in Abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) - art.1, comma 1 - Bologna - "In caso di mancato recapito al CMP di Bologna per la restituzione al mittente previo pagamento resi" - ISSN 2724-5810

Anno XXIII Numero 94
Settembre 2026

magazine

"Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce"

Periodico di resistenza civile, per le professioni e la vita sociale
Pubblicazione della "Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS"

COMPLETAMENTE GUARITI? PERFETTAMENTE CURATI!

7 ottobre 2026

GIORNATA NAZIONALE
ED EUROPEA DEI RISVEGLI

MICHELE DE PASCALE

*La Casa dei Risvegli Luca De Nigris
un patrimonio da sostenere e valorizzare*

MATTEO MARIA ZUPPI

*La vicinanza alle famiglie e
il valore della vita fragile*

MATTEO LEPORE

Una città che non lascia indietro nessuno

MAURIZIO FABBRI

Dalla solidarietà alla partecipazione

**ALESSANDRA
LOCATELLI**

*Al centro la persona e
il suo progetto di vita*



**ANNA MARIA
PETRINI**

*Casa dei Risvegli, un modello
di cura e umanità*

7 ottobre

GIORNATA NAZIONALE ED EUROPEA DEI RISVEGLI PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA

28ª edizione nazionale - 12ª europea



CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS ets

fondatori istituzionali partecipanti



partners



con il patrocinio



con il patrocinio e il contributo



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Bologna

con il patrocinio e il contributo



sostengono la Giornata dei Risvegli



media partnership



Direttore responsabile
Fulvio De Nigris



Comitato dei garanti

Giana Andreatta
Alessandro Bergonzoni
Silvana Hrelia
Roberto Piperno
Maria Vaccari

Comitato editoriale

Fabio La Porta
Cristina Franchini
Elena Merlini
Giuseppina Salvati
Laura Simoncini
Loredana Simoncini
Patrizia Scipione
Roberto Vacchi

Segreteria di redazione

Patrizia Boccuti

Redazione

Via Dossetti, 12/a - 40128 Bologna
Tel. 051 6494570
E-mail: info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it
www.casadeirisvegli.it

Grafica e stampa

Elena Montebugnoli
Gamberini sas - Castel Maggiore
Iscrizione al ROC n.17516
del 29/01/2009



È possibile effettuare una donazione tramite:

- bonifico bancario intestato a
Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS presso:
BCC EMILBANCA
IBAN:
IT1510707202409000000723070
INTESA SAN PAOLO
IBAN:
IT90S0306902477100000004163
BCC FELSINEA
IBAN:
IT26H0847237071000000113401
- versamento su conto corrente postale
n. 26346536

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria**; donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF a Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, indicando il **codice fiscale 91151360376** e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.

www.amicidiluca.it

Dalla memoria di Luca a una responsabilità condivisa

La cura continua nella vita

La ventottesima Giornata nazionale e la dodicesima Giornata europea dei Risvegli tornano a ricordarci che, dopo il coma e una grave cerebrolazione acquisita, nessun percorso può essere affrontato in solitudine. “Nessuno si risveglia da solo” non è soltanto il titolo di questa edizione: è la sintesi di quasi trent’anni di impegno, nato dal dolore per la perdita di Luca e diventato una responsabilità condivisa.

Dal 4 al 9 ottobre Bologna sarà ancora una volta il cuore di una rete che unisce persone con esiti di coma, familiari, operatori sanitari, volontari, scuole, istituzioni, cultura e sport. Piazza Maggiore, la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, l’Assemblea legislativa, l’Ospedale Maggiore e il Teatro Duse saranno luoghi diversi di un unico racconto: la cura non termina con il ricovero, ma continua nella riabilitazione, nel rientro a casa, nelle relazioni, nel lavoro e nel progetto di vita. Da Bologna, poi, la Giornata porterà il suo messaggio in altre città italiane ed europee.

La Ministra Alessandra Locatelli lo afferma con chiarezza: “Ogni persona deve poter contare su una comunità che accompagna, ascolta, sostiene e crea opportunità”. Il presidente della Regione Michele de Pascale riconosce nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris “un’eccellenza della nostra sanità pubblica” e un modello capace di unire competenza, ricerca, umanità e solidarietà. La direttrice generale dell’Azienda USL di Bologna Anna Maria Petrini

ricorda come la Casa dei Risvegli Luca De Nigris abbia costruito “un percorso unico in Italia e in Europa”, capace non solo di prendersi cura dei pazienti, ma anche di stringersi attorno alle loro famiglie e non farle sentire sole. Il sindaco Matteo Lepore ricorda che “la cura non è mai un gesto individuale, ma una responsabilità condivisa”. Il presidente dell’Assemblea legislativa Maurizio

Fabbi sottolinea che “nessun percorso di rinascita può essere affrontato in solitudine”.

E il cardinale Matteo Maria Zuppi ci consegna una frase che racchiude il senso più profondo del nostro cammino: “Le famiglie mostrano che la speranza non è un’illusione o un’attesa passiva: quando incontra professionalità, passione e cura

può aprire percorsi che sembravano impensabili”.

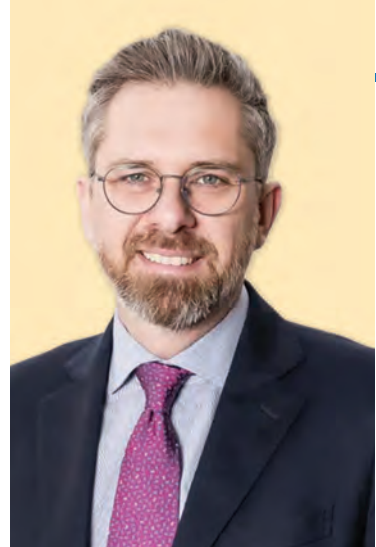
Sono parole importanti, ma soprattutto impegni. A noi spetta continuare a trasformarli in percorsi concreti, perché le famiglie non siano lasciate sole e ogni persona possa tornare protagonista della propria vita. La Giornata dei Risvegli è questo: memoria che genera futuro, fragilità che diventa relazione, solidarietà che deve farsi diritto.

Da Bologna rilanciamo ancora una volta il messaggio della campagna sociale affidata al nostro testimonial Alessandro Bergonzoni, attraverso manifesti e spot in onda sulle emittenti locali e nazionali: “Completamente guariti? Perfettamente curati!”. E, soprattutto, rilanciamo il valore del fare rete. Perché nessuno si risveglia da solo.



di Fulvio De Nigris

Sommario



GIORNATA DEI RISVEGLI

- 3** Al centro la persona e il suo progetto di vita
di Alessandra Locatelli
- 4** La vicinanza alle famiglie e il valore della vita fragile
Intervista a Matteo Maria Zuppi
- 6** La Casa dei Risvegli Luca De Nigris, un patrimonio da sostenere e valorizzare
di Michele de Pascale
- 7** Dalla solidarietà alla partecipazione
di Maurizio Fabbri
- 8** Una città che non lascia indietro nessuno
di Matteo Lepore
- 9** Casa dei Risvegli, un modello di cura e umanità
di Anna Maria Petrini
- 10** Il programma
- 12** A San Pellegrino Terme un confronto sulla continuità delle cure nelle malattie neurologiche

CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 13** Gli occhi di Alessia
di Maria Vaccari

L'EVENTO

- 14** Al Parlamento europeo il "Tavolo delle Trattative" di Bergonzoni

PUNTI DI VISTA

- 15** La riabilitazione non restituisce solo funzioni: restituisce libertà
di Roberto Piperno
- 19** Le teorie arrivano dopo le esperienze
di Fulvio De Nigris

TEATRO

- 21** La scuola Don Milani torna in scena per Gli amici di Luca
- 22** SIB53, in un bar fuori dal tempo cadono le maschere
- 23** Sul palco si impara a ricominciare
a cura della Classe 3ª DIN dell'IIS Aldini Valeriani di Bologna

LA SPETTATRICE

- 25** "Demenziale", lo spettacolo del gruppo "Dopo... di Nuovo, Gli amici di Luca"
di Giovanna Re

LA TESTIMONIANZA

- 27** Quando tutto corre e tu vai piano
di Marco Macciantelli

CAREGIVER

- 28** La parola che cura: quando ascoltare diventa parte della terapia
di Sandro Spinsanti

PERCORSI DI PARTECIPAZIONE

- 31** Il Premio Luca De Nigris coinvolge 34 istituti di 13 regioni italiane
- 32** Cura, cultura e natura tengono banco
di Aiko Donati, Gaia Montanari, Riccardo Oliverio Megna
- 34** Il risveglio che diventa una lezione di vita
di Maria Vaccari

MUSICOTERAPIA

- 36** La musica aiuta a rinascere: la mia tesi nata alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris
di Marco Mingozzi

FISICA/MENTE

- 38** Dalla Casa dei Risvegli alla Sardegna: un viaggio che unisce persone e territori
di Daniele Bolognesi, Francesco Comastri, Arturo Dauriz, Franco Magli, Fausto Mottes, Bruno Papaveri, Germano Nadalini, Claudio Pesci
- 40** Back to Life: rinascere dopo il trauma attraverso l'attività motoria
di Elisa Guerzoni

EXPOAID

- 42** I talenti che diventano partecipazione

IL LEGALE RISPONDE

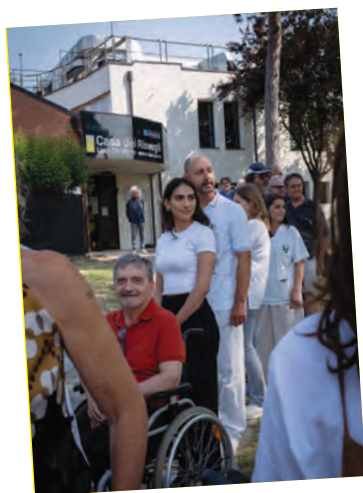
- 44** Il Trust spiegato in modo semplice
di Ezio Torrella, Eleonora Conforti

SOLIDARIETÀ

- 46** Grande successo dell'asta promossa da "Gli amici di Blu"
di Maria Vaccari
- 48** Una serata speciale

RUBRICHE

- 50** Risvegli di parole
La poesia come testimonianza del risveglio.
I versi di Giovanna Rosadini
a cura di Bruno Brunini
- 53** Scaffale
- 55** Spazio di Luca
- 56** Notizie flash
- 57** Mi ricordo di te
- 60** Guarda dove siamo arrivati
di Daniele Borioni
- 63** Per sostenerci



**"DIFFICILE AFFRONTARE
I TORNANTI DELLA VITA?
BASTA LASCIARSI GUIDARE
DALLE (URVE DELLA (VRA"
(ALESSANDRO BERGONZONI)**

Una comunità che accompagna, ascolta e crea opportunità

Al centro la persona e il suo progetto di vita



di
Alessandra Locatelli
Ministro per le Disabilità

In occasione della XXVIII Giornata nazionale e della XII Giornata europea dei Risvegli desidero rivolgere un saluto sincero a tutte le persone con esiti di gravi cerebrolesioni acquisite, alle loro famiglie, ai professionisti, ai volontari e a tutti coloro che ogni giorno, con competenza e soprattutto umanità, accompagnano percorsi di cura, riabilitazione, inclusione e partecipazione.

Il messaggio scelto per questa edizione, “Nessuno si risveglia da solo”, racchiude un significato profondo. Ogni risveglio è un percorso che coinvolge un’intera comunità: le famiglie, che affrontano con straordinaria forza cambiamenti improvvisi e complessi; gli operatori sanitari e sociosanitari, che mettono al servizio delle persone professionalità e dedizione; il mondo

del volontariato e del Terzo settore, che rappresenta un presidio fondamentale di vicinanza e di speranza; le istituzioni, chiamate a costruire risposte sempre più efficaci, integrate e rispettose della dignità di ogni persona.

La Giornata dei Risvegli ci ricorda che dietro ogni storia ci sono persone, relazioni, desideri e progetti di vita che meritano di essere accompagnati e valorizzati. È quindi nostro dovere continuare a promuovere una cultura che riconosce il valore di ogni persona, superando pregiudizi e barriere e favorendo contesti realmente inclusivi.

Con la riforma della disabilità andiamo esattamente in questa direzione, mettendo al centro la persona, valorizzandone capacità, aspirazioni e potenzialità. Con la riforma introduciamo un approccio fondato sul progetto di vita personalizzato e partecipato, costruito insieme alla persona e alla sua famiglia, con l’obiettivo di garantire sostegni e opportunità concrete di partecipazione alla vita sociale, educativa e lavorativa. È un cambiamento culturale

che ci chiede di guardare oltre, riconoscendo i diritti, i talenti e il contributo che ogni persona può offrire alla comunità.

Ringrazio la Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, che da anni rappresenta un punto di riferimento prezioso per le persone con esiti di gravi

“

***La Fondazione
Gli amici di Luca
Casa dei Risvegli
Luca De Nigris ETS
è un punto di riferimento prezioso per
le persone con gravi
cerebrolesioni e le
loro famiglie, capace di costruire reti e percorsi che restituiscono fiducia, autonomia e prospettive.***

”

cerebrolesioni acquisite e per le loro famiglie. Attraverso il lavoro quotidiano, la ricerca, la sensibilizzazione e la promozione della cultura dell’accoglienza, la Fondazione dimostra come sia possibile costruire reti solide e percorsi che restituiscano fiducia, autonomia e prospettive.

Il messaggio di questa edizione “Nessuno si risveglia da solo” ci ricorda che ogni persona deve poter contare su una comunità che accompagna, ascolta, sostiene e crea opportunità. Solo insieme possiamo costruire un Paese sempre più inclusivo, nel quale nessuno venga lasciato indietro e ogni Progetto di vita possa trovare gli strumenti per realizzarsi.



Esserci, con amore

La vicinanza alle famiglie e il **valore della vita fragile**

Intervista a Matteo Maria Zuppi

*Arcivescovo di Bologna
e presidente della CEI*

Da molti anni l'Arcidiocesi di Bologna e il cardinale Matteo Maria Zuppi accompagna il cammino della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. In questa intervista, in occasione della ventottesima Giornata dei Risvegli, dodicesima europea, l'arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana parla della forza che nasce dall'incontro fra competenza e amore, della necessità di costruire reti stabili attorno alle persone più fragili e del valore della speranza. Una speranza che, come il risveglio, non è mai un fatto individuale, ma diventa possibile dentro relazioni capaci di trasformarla in un progetto e in un cammino.

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris: che cosa rappresenta oggi per te questa esperienza umana e di comunità?

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris dimostra come la professionalità, unita all'amore, possa offrire risposte che altrimenti sarebbero difficili o addirittura impossibili. C'è un'altissima competenza professionale, ma c'è anche quel "di più" che è l'amore: quello che si vede nei genitori, nei familiari, nelle persone che accompagnano ogni giorno chi soffre. È una spinta che rende la Casa un luogo nel quale la sofferenza è sostenuta da tanta cura, da una rete e da una fami-



Matteo Zuppi (Foto: Roberto Serra – Iguana Press/Getty Images)

liarità autentica. Tutto questo cambia la qualità dell'assistenza e rende più efficaci anche i trattamenti.

Il tema della Giornata dei Risvegli 2026 è "Nessuno si risveglia da solo". Quale significato ha per te?

È una realtà. Chi deve essere riportato fuori da una condizione profonda, chi deve risvegliarsi e ritrovare il collegamento con il presente e con gli altri, ha bisogno di qualcuno. Occorrono molta fatica, intelligenza e pazienza: è come cercare la combinazione capace di aprire una cassaforte. Quella combinazione si trova con tanto amore e con tanta professionalità.

Penso, per esempio, a Fabio Gallo, che con una pazienza straordinaria ha ricominciato a comunicare grazie alla mamma e alla nonna, capaci di accompagnarlo e di comprendere i suoi primi, faticosi segnali, ma anche grazie alla bravura di tutto il personale,

che ha saputo assecondarlo, stancarsi con lui e, quando necessario, stancarlo, ostinatamente convinto che fosse possibile migliorare. Da quei tentativi è nata, nel tempo, una comunicazione sempre più efficace e fluida.

Nessuno può compiere da solo questo percorso: servono persone che sappiano cercare, attendere, insistere e riconoscere anche il più piccolo segnale.

Viviamo un tempo segnato da solitudine, fragilità e conflitti. Come possiamo costruire comunità capaci di prendersi realmente cura delle persone più vulnerabili?

La cura richiede investimenti e continuità; non può essere episodica. Uno dei segreti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris è proprio l'avere costruito nel tempo una presenza stabile, che va ancora sostenuta e aiutata. Le risposte limitate a una stagione,

oppure quelle che pretendono risultati immediati senza farsi carico della persona nel tempo, sono molto meno efficaci. La cura diventa davvero possibile quando nasce un'alleanza fra tanti: istituzioni, professionisti, famiglie, volontari e comunità. Quando questa alleanza esiste, anche la cura è più efficace.

Nel dibattito pubblico il tema del fine vita è sempre più presente. Qual è oggi il compito della Chiesa e della società nell'accompagnare chi soffre e le famiglie?

Il primo compito è la vicinanza: esserci. Significa riconoscere e testimoniare che la vita conserva sempre il suo valore, ma significa anche attenzione concreta, accompagnamento e responsabilità. La Chiesa deve fare questo. Occorre poi promuovere e rendere realmente accessibili le cure palliative, per contrastare il dolore e la sofferenza e garantirne l'efficacia. Infine c'è quella straordinaria difesa della vita rappresentata dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris: la dimostrazione che anche la fragilità più estrema può ritrovare forza e aprire nuove stagioni dell'esistenza.

Su un tema così divisivo è possibile trovare uno spazio comune, una sorta di pacificazione fondata sulla cura?

Deve esserci una grande alleanza per combattere il dolore, la sofferenza e la solitudine. Anche nel confronto che ha accompagnato la recente legge sul suicidio medicalmente assistito della Regione Emilia-Romagna credo sia stato importante discutere e ascoltarsi. La Chiesa non può accettare che il suicidio venga considerato una risposta e questo non può diventare un diritto. Abbiamo diritto alla cura, alla protezione, non alla morte. Rischiamo tutti di essere più fragili così, e ricordiamo che fragili lo siamo tutti. Occorre moltiplicare tutto ciò che rende la persona meno sola, più accompagnata e realmente libera dalla paura di essere un peso.

C'è qualcosa che le famiglie della Casa dei Risvegli Luca De Nigris ti hanno insegnato sul significato della speranza?

Mi hanno insegnato che non si spera da soli. Come non ci si risveglia da soli, così non si può sperare da soli. C'è bisogno di un luogo e di relazioni che aiutino a sperare, trasformando la speranza in un progetto, in un itinerario concreto. Ricordo la mamma di Andrea Pericenti: i medici le avevano prospettato una situazione quasi senza speranza, come se il suo continuare a credere fosse qualcosa di irragionevole. Invece quella speranza, incontrando la professionalità e la passione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, ha accompagnato il recupero straordinario di Andrea. Le famiglie mostrano che la speranza non è un'illusione o un'attesa passiva: quando incontra professionalità, passione e cura può aprire percorsi che sembravano impensabili.

Quale messaggio vuoi rivolgere ai volontari, ai professionisti, ai sanitari, ai caregiver e a tutti

coloro che parteciperanno alla Giornata dei Risvegli?

L'attenzione, la cura e la vicinanza non sempre producono risultati immediati. Richiedono perseveranza e insistenza. Il mio messaggio è: continuate a essere resistenti e continuate a credere che i frutti verranno. Anche quando si vedono soltanto piccoli miglioramenti, quasi impercettibili, sappiamo che da uno può nascere un altro e che, nel tempo, quei segnali possono diventare trasformazioni straordinarie. Siate resistenti e sappiate che ogni gesto di cura rappresenta comunque una vittoria sulla sofferenza e sul male.

Se dovessi scegliere una sola parola per descrivere il tuo legame con la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, quale sarebbe?

Speranza. Perché è una Casa di tanta speranza.

*a cura di
Fulvio De Nigris*



Il cardinale Matteo Maria Zuppi con Fabio Gallo e la nonna in visita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris

L'impegno della Regione per la continuità delle cure, i caregiver e l'inclusione

La Casa dei Risvegli

Luca De Nigris, **un patrimonio da sostenere e valorizzare**



di
Michele de Pascale
Presidente della
Regione Emilia-Romagna

Ci sono luoghi che raccontano il senso più autentico della sanità pubblica e del welfare e la Casa dei Risvegli Luca De Nigris è uno di questi. Ho avuto l'opportunità di visitarla e di incontrare i professionisti, i volontari, le persone assistite e le loro famiglie: ho trovato un luogo dove competenza, ricerca, umanità e

solidarietà si intrecciano ogni giorno, trasformando la cura in un percorso condiviso di speranza e di futuro.

Il messaggio scelto per la Giornata nazionale ed europea dei Risvegli, "Nessuno si risveglia da solo", esprime con grande forza una verità profonda. Dietro ogni persona con esiti di coma o con una grave cerebrolesione acquisita ci sono una famiglia, caregiver, operatori sanitari, associazioni e una comunità chiamata a non lasciare nessuno indietro. Perché la cura non si esaurisce nell'intervento clinico, ma continua nell'accompagnamento, nella riabilitazione, nel sostegno alle relazioni e nella costruzione di nuove opportunità di vita.

La Casa dei Risvegli rappresenta un'eccellenza della nostra sanità pubblica e un modello riconosciuto a livello internazionale, capace di coniugare alta specializzazione, innovazione e centralità della

persona. È un'esperienza nata dalla collaborazione tra istituzioni pubbliche, professionisti, Terzo settore e famiglie, che dimostra quanto la qualità delle cure cresca quando si lavora insieme. Un patrimonio che la Regione Emilia-Romagna continuerà a sostenere e valorizzare.

Oggi questo modello assu-

me un valore ancora più significativo alla luce della riforma nazionale sulla disabilità, che entrerà pienamente in vigore dal 1° gennaio prossimo dopo una fase di sperimentazione che in Emilia-Romagna ha coinvolto le province di Piacenza, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Al centro della riforma c'è il progetto di vita della persona, costruito attraverso un percorso partecipato che coinvolge la persona stessa, la famiglia, i servizi sociali e sanitari, la scuola, il mondo del lavoro, il Terzo settore e le comunità locali.

Per chi affronta le conseguenze di un coma o di una grave cerebrolesione acquisita, il progetto di vita diventa decisivo soprattutto nel momento del rientro a casa, quando il bisogno di accompagnamento resta forte e coinvolge l'intero nucleo familiare. È proprio qui che l'esperienza della Casa dei Risvegli può offrire un contributo prezioso: le competenze maturate in oltre vent'anni di attività rappresentano un punto di riferimento per costruire percorsi sempre più integrati, continui e personalizzati.

Come Regione Emilia-Romagna continueremo a investire nella continuità delle cure, nel sostegno ai caregiver, nell'integrazione tra sanità e servizi sociali e in una rete capace di accompagnare le persone ben oltre il ricovero. Perché una comunità è davvero forte quando sa prendersi cura delle sue fragilità e trasformare la solidarietà in diritti concreti. Ed è questo l'impegno che vogliamo rinnovare: fare in modo che davvero nessuno si risvegli da solo.



Nessuno si risveglia da solo

Dalla solidarietà alla partecipazione



di
Maurizio Fabbri
Presidente dell'Assemblea
legislativa della Regione
Emilia-Romagna.

Ci sono realtà che, nel tempo, riescono a trasformare un'esperienza di sofferenza in un patrimonio collettivo di conoscenza, solidarietà e innovazione sociale. La Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS rappresenta una di queste esperienze ed è un punto di riferimento nazionale ed europeo per la promozione della cultura della cura, della riabilitazione e dell'inclusione.

L'attività della fondazione mette al centro la dignità della persona, valorizza le capacità di ciascuno e interpreta pienamente i principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del nuovo progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato introdotto dalla recente riforma della disabilità. Come Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sento profondamente nostro questo impegno. Promuovere i diritti, sostenere l'inclusione e favorire una società nella quale nessuno venga lasciato solo, significa anche offrire spazi istituzionali nei quali queste esperienze possano essere promosse, condivise e valorizzate.

Il 7 ottobre è la Giornata dei Risvegli e ci consegna un messaggio semplice e profondo: nessun percorso di rinascita può essere affrontato in solitudine. Servono famiglie, professionisti, volontari, istituzioni, scuola, cultura e comunità. Serve una rete capace di accompagnare ogni persona nella co-

struzione del proprio progetto di vita.

Per questo siamo particolarmente lieti di poter dare il nostro piccolo contributo per la 28ª Giornata Nazionale dei Risvegli per la Ricerca sul Coma e la 12ª Giornata Europea dei Risvegli.

Lunedì 5 ottobre, infatti, le sale dell'Assemblea legislativa diventeranno un luogo di incontro tra istituzioni, cultura, scuola e cittadinanza. Al centro del programma vi sarà "Nessuno si risveglia da solo. Teatro, diritti e partecipazione: i giovani incontrano storie di ritorno alla vita", una performance rivolta agli studenti delle scuole, realizzata dalla compagnia teatrale Gli amici di Luca insieme al gruppo "Dopo di nuovo Gli amici di Luca".

Il Teatro dei Risvegli rappresenta una delle esperienze più originali e significative sviluppate dalla Fondazione. Da oltre vent'anni persone che hanno vissuto l'esperienza del coma, familiari, operatori, volontari e artisti condividono un percorso nel quale il teatro diventa occasione di riabilitazione, espressione, crescita personale e partecipazione sociale. Sul palcoscenico non si racconta soltanto una storia di fragilità, ma si afferma con forza il diritto di ogni persona a essere prota-



gonista della propria vita, riconosciuta nelle proprie capacità e nelle proprie relazioni.

L'incontro con gli studenti assume un valore particolarmente importante. Le nuove generazioni avranno l'opportunità di confrontarsi con testimonianze autentiche che parlano di resilienza, solidarietà, cittadinanza e inclusione. Sarà un'occasione per riflettere sul significato della diversità come ricchezza e sul contributo che ciascuno può offrire alla costruzione di una comunità più accogliente e più giusta.

Come Assemblea legislativa siamo orgogliosi di accogliere questa manifestazione e di contribuire a diffondere una cultura che riconosce il valore di ogni persona. Perché una comunità è davvero forte quando sa prendersi cura di chi attraversa le prove più difficili e quando trasforma la solidarietà in diritti, opportunità e partecipazione.

La cura come responsabilità condivisa

Una città che non lascia indietro nessuno



di
Matteo Lepore
Sindaco di Bologna

Ogni risveglio è un percorso che riguarda una persona, una famiglia, una comunità. È questo il significato più profondo della Giornata nazionale ed europea dei Risvegli: ricordarci che la cura non è mai un gesto individuale, ma una responsabilità condivisa.

Il messaggio scelto per questa ventottesima edizione, “Nessuno si risveglia da solo”, racconta con semplicità una verità che Bologna conosce bene. Dietro ogni percorso di riabilitazione ci sono operatori sanitari, ricercatori, volontari, caregiver, istituzioni, associazioni, cittadini e relazioni familiari che ogni giorno costruiscono fiducia e opportunità. È questa rete che rende possibile non solo il recupero clinico, ma anche il ritorno a una piena partecipazione alla vita della comunità. Una città è fatta di tante barriere, non solo fisiche. Il nostro impegno deve essere costante nell’abbattere i muri che separano, che isolano, che intoridiscono. Perché sebbene la nostra epoca sia purtroppo segnata più dall’egoismo che dalla solidarietà, questa città ha sempre dimostrato di essere controcorrente.

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris rappresenta da oltre vent’anni uno dei luoghi più significativi

di questa idea di città. Un’esperienza nata a Bologna e diventata un punto di riferimento nazionale ed europeo, capace di coniugare eccellenza sanitaria, ricerca, innovazione sociale e attenzione alla persona nella sua interezza. Un modello che continua a insegnarci che la dignità di ciascuno non si misura dalle fragilità che attraversa, ma dalla capacità della comunità di andare al passo del più lento.



“ *La Casa dei Risvegli Luca De Nigris è il simbolo di una comunità che accompagna ogni persona e non lascia sole le famiglie.* ”

La Giornata dei Risvegli è diventata negli anni un patrimonio che appartiene a tutta Bologna e che da Bologna parla all’Italia e all’Europa. Lo dimostrano il coinvolgimento delle scuole, gli appuntamenti culturali, la ricerca scientifica, il dialogo internazionale e la straordinaria partecipazione di chi ogni anno rinnova il proprio impegno attorno ai valori della Fondazione.

Desidero quindi rivolgere un sincero ringraziamento alla Fondazione Gli amici di Luca, alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, ad Alessandro Bergonzoni, ai professionisti, ai volontari, alle famiglie e a tutti coloro che, ogni giorno, trasformano la cura in una concreta esperienza di umanità.

Perché una comunità autentica è quella che sa accompagnare ogni persona nel proprio cammino. E perché, davvero, nessuno si risveglia da solo.

Eccellenza sanitaria e vicinanza alle famiglie

Casa dei Risvegli, un modello di cura e umanità



di
Anna Maria Petrini
Direttrice Generale
dell'Azienda USL di Bologna

Il 7 ottobre 2004 nasceva all'Ospedale Bellaria di Bologna la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, uno spazio del tutto nuovo dedicato alla riabilitazione di chi ha vissuto una grave cerebrolesione. Questo progetto così speciale è frutto di una fortunata collaborazione tra l'Azienda USL di Bologna e l'Associazione Onlus "Gli amici di Luca" oggi Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS. Negli

anni, la Casa dei Risvegli Luca De Nigris ha saputo costruire un percorso unico in Italia e in Europa, pensato non solo per prendersi cura dei pazienti con tecnologie e diagnosi all'avanguardia, ma anche per stringersi attorno alle loro famiglie e non farle sentire sole. Non a caso, persino il Consiglio d'Europa l'ha segnalata tra le migliori esperienze nel suo report sui diritti e l'inclusione delle persone con disabilità. Credo che ricordarsi ogni anno di una realtà come la Casa dei Risvegli Luca De Nigris faccia bene a tutti noi. Ci ricorda quanto sia importante credere in una sanità che unisce l'eccellenza scientifica alla vicinanza umana più vera.

“

La Giornata dei Risvegli rinnova ogni anno il valore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, un progetto che ha saputo costruire nel tempo un modello di cura capace di unire innovazione, competenza e attenzione alla persona.

”



7 ottobre 2026

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI

PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA

28ª edizione



Giornata
dei risvegli



Con il contributo
Comune
di Bologna

GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

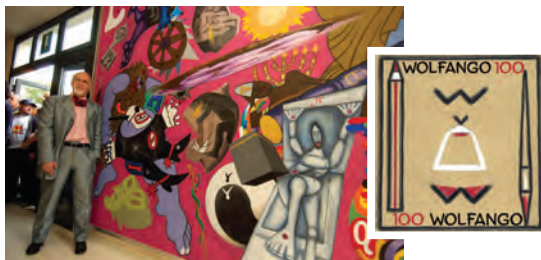
12ª edizione

PROGRAMMA

SABATO 26 SETTEMBRE

ore 13.00

Casa dei Risvegli Luca De Nigris - Via Giulio Gaist, 6 - Bologna



Nell'ambito delle iniziative dedicate a
Wolfango 100 - 100 Wolfango

un appuntamento alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris
intorno all'“**Allegoria del Coma**” di Wolfango, per intrecciare
arte, parole e testimonianze sui temi del coma, della fragilità,
della cura e delle relazioni.

Intervengono:

Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, presidente CEI;
Alessandro Bergonzoni, testimonial Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Matteo Marchesini, scrittore

Guido Armellini, insegnante

Alighiera Peretti Poggi, curatrice Rassegna del centenario

Fulvio De Nigris e Maria Vaccari,
Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS

Lettura interpretata da **Saverio Mazzoni**

Ore 14.30 - **Momento musicale e conviviale con buffet**

con **Doctor Dixie Jazz Band**

DOMENICA 4 OTTOBRE

ore 9.30 - 13.00

Piazza Maggiore - Bologna



“GIORNATA DEI RISVEGLI” IN PIAZZA E NELLE VIE DELLA CITTÀ

**La manifestazione rappresenta un momento centrale
di diffusione delle buone pratiche relative
all'assistenza e alla risocializzazione
delle persone con esiti di coma e GCA**

*In collaborazione con CSI Centro Sportivo Italiano (Comitato di Bologna),
Croce Rossa Italiana (comitato di Bologna), Avis provinciale di Bologna*

Ore 9.30 - APERTURA DELLA GIORNATA

**Con attività di sensibilizzazione e presenza di gazebo
per la diffusione della mission della manifestazione**

FLASH MOB

Le persone con esiti di coma e grave cerebrolesione acquisita non
chiedono soltanto assistenza sanitaria ma opportunità di partecipazione,
relazioni, cultura e cittadinanza. Per questo la Giornata
incontra la città, creando occasioni di conoscenza e dialogo
tra cittadini, volontari, associazioni e famiglie.

LUNEDÌ 5 OTTOBRE

ore 9.00 - 12.00

Regione Emilia-Romagna Assemblea Legislativa
Via Aldo Moro, 50 - Bologna

“NESSUNO SI RISVEGLIA DA SOLO”

**Teatro, diritti e partecipazione:
i giovani incontrano storie di ritorno alla vita**

Ore 9.00 - **Saluti di**

Maurizio Fabbri

Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

Ore 9.30

Interventi di:

Fulvio De Nigris presidente Fondazione Gli amici di Luca
Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS

Gerardo Guccini docente di Drammaturgia, Teorie
e Tecniche della composizione Drammatica Unibo

Nicola Bonazzi docente di Letteratura Italiana Unibo

Introducono la performance rivolta agli studenti delle scuole, realizza-
ta dal gruppo “Dopo di nuovo Gli amici di Luca” e dalla “Compagnia
Gli amici di Luca”: **Alessandra Cortesi** operatrice teatrale, **Antonella
Vigilante** e **Martina Pittureri** coordinatrici pedagogiche Cooperativa
sociale perLuca; **Deborah Fortini** operatrice teatrale

**Performance rivolta agli studenti delle scuole
con la compagnia Gli amici di Luca e
il gruppo “Dopo di nuovo Gli amici di Luca”**

Ore 12.00 - **Inaugurazione della Mostra fotografica**

“IL TEATRO DEI RISVEGLI”

Immagini di **Gabriele Fiolo** e **Cristina Ferri**
(Associazione Tempo e Diaframma)

Il Teatro dei Risvegli rappresenta una delle esperienze più signifi-
cative sviluppate dalla Fondazione Gli amici di Luca nell'ambito
dei percorsi di reinserimento sociale delle persone con esiti di
grave cerebrolesione acquisita. Attraverso il teatro, persone che
hanno vissuto l'esperienza del coma sperimentano nuove forme di
espressione, relazione e partecipazione, trasformando il palcosce-
nico in uno spazio di incontro tra fragilità e possibilità, memoria e
futuro. L'incontro con gli studenti propone una riflessione sul valo-
re della diversità, sul diritto alla partecipazione e sul contributo che
ogni persona può offrire alla comunità. La performance testimonia
la capacità dell'arte di generare relazioni, riconoscimento reciproco
e cittadinanza attiva.

Per aggiornamenti sul programma www.amicidiluca.it

7 ottobre 2026

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI

PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA

28ª edizione



Giornata
dei risvegli



Con il contributo
Comune
di Bologna

GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

12ª edizione

PROGRAMMA

MARTEDÌ 6 OTTOBRE

ritrovo ore 16.00

Sant'Agata Bolognese - Bologna

Percorso inclusivo tra cura, cultura e natura

6ª CAMMINATA DEI RISVEGLI

**Camminare insieme per una
comunità che si prende cura**



L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Comune di Sant'Agata Bolognese vedrà la partecipazione delle persone dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, dei loro familiari, dei professionisti della riabilitazione, dei volontari, degli studenti, delle associazioni e dei cittadini del territorio, in un cammino aperto a tutti che vuole affermare un messaggio semplice ma profondo: nessuno si risveglia da solo.

Si parte alle ore 16.30 per poi attraversare il **Parco Lamborghini** e si concluderà nella **Sala Conviviale** del Parco, dove è previsto un incontro pubblico con i rappresentanti della Fondazione.

Ore 18.00 - **Teatro Bibiena**



CONCERTO DEL GRUPPO OPUS 503

(Repubblica di El Salvador)

Un evento che celebra l'incontro tra culture, musica e inclusione, quale occasione di condivisione e partecipazione

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE

ore 9.00 - 12.30

Giardino Casa dei Risvegli Luca De Nigris - Via Giulio Gaist, 6 - (Bo)

GIORNATA DEI RISVEGLI OPEN DAY

in collaborazione



**L'Open Day rappresenta il momento
più significativo della Giornata.**

La Casa apre le proprie porte alla cittadinanza per testimoniare come la cura non si esaurisca negli interventi sanitari ma continui attraverso relazioni, cultura, formazione, attività espressive e partecipazione sociale.

PROGRAMMA

Dalle ore 9.00

ATTIVITÀ LUDICO-MOTORIE con i ragazzi delle scuole organizzate da **CSI Centro Sportivo Italiano**

Ore 12.30

SALUTI DELLE AUTORITÀ

con la partecipazione di **Alessandro Bergonzoni**, testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

a seguire **LANCIO DI PALLONCINI** (ecologici e biodegradabili) con i **"Messaggi per un Risveglio"**

Alcune città italiane e straniere parteciperanno con varie iniziative alla Giornata dei Risvegli per la Ricerca sul Coma dedicate ai temi della cura, dell'inclusione e della partecipazione.

Agnone (IS), Bologna, Caltagirone (CT), Como, Gioia del Colle (BA), Gorizia, Pescara, Salerno, Trevi nel Lazio, Varese, Verona e Villamassargia.

Portogallo: Cascais. **Spagna:** Valencia. **Belgio:** Liegi.

Ulteriori località sono in via di definizione.

Iniziative dedicate ai temi della cura, dell'inclusione e della partecipazione

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE

ore 21.00

Teatro Duse - Via Cartoleria, 42 - Bologna

Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS
presenta



SPEZZONI (Teatrovisioni)

Sinfonia di silenzi per piano forte e orchestra

di e con **Alessandro Bergonzoni**

e non sol.

Prevendita:

TEATRO
Duse

Via Cartoleria, 42 Bologna
biglietteria@teatroduse.it
TEATRODUSE.IT
051 231836 |

VIVATICKET

VENERDÌ 9 OTTOBRE

ore 9.30

Auditorium Ospedale Maggiore - Largo Nigrisoli, 2 - Bologna

**Il PDTA Interaziendale Gravi Cerebrolesioni Acquisite
dell'Area Metropolitana di Bologna:
buone pratiche, sfide e opportunità dalla
partecipazione al progetto di vita**

SABATO 17 OTTOBRE

ore 9.00 - 14.00

San Pellegrino Terme

CONVEGNO SULLE GCA

Promosso dall'associazione Genesis in collaborazione con La Rete

IN CAMMINO PER LA SOLIDARIETÀ

Domenica 27 settembre a Mercallo, in provincia di Varese, torna **"PASSI CHE PARLANO"**, la camminata solidale di 7 km promossa dall'Associazione **La Voce del Silenzio ODV**. L'iniziativa è a sostegno delle persone in condizione di veglia non responsiva e delle loro famiglie.



Per aggiornamenti sul programma www.amicidiluca.it

Un convegno promosso dall'associazione Genesis

A San Pellegrino Terme un confronto sulla continuità delle cure nelle malattie neurologiche

Sabato 17 ottobre San Pellegrino Terme, nella sede dell'Hotel Bigio, ospiterà il convegno "La continuità delle cure nel percorso diagnostico-terapeutico della persona con malattie neurologiche", promosso dall'associazione Genesis con l'Istituto Clinico Quarenghi e l'Ordine dei fisioterapisti di Bergamo, con il patrocinio de "La Rete" (Associazioni Riunite per il Trauma Cranico e le GCA) e della Provincia di Bergamo. L'iniziativa riunirà medici, fisiatra, neurologi, nutrizionisti e professionisti della riabilitazione per un confronto multidisciplinare sulla presa in carico lungo tutto il percorso di cura. Luca Pacciolla, medico nutrizionista della FMSI di Pavia, parlerà del ruolo della nutrizione nella neuroriabilitazione. Ampio spazio sarà dedicato alla malattia di Parkinson: Fabrizio Togni illustrerà i percorsi riabilitativi; Benedetta Carrara

affronterà il tema della disfagia; Jean Marc Melgari presenterà gli aggiornamenti terapeutici.

Susanna Lavezzi, fisiatra di Ferrara, interverrà sugli aspetti psicologici delle malattie neurologiche; Giorgio Maggioni approfondirà l'impiego della tossina botulinica in neuroriabilitazione. Donatella Saviola, neurologa dell'Istituto Cardinal Ferrari di Fontanellato, parlerà del dolore, mentre Antonio De Tanti, fisiatra dello stesso Istituto, affronterà paraosteopatie e osteoporosi.

Roberto Piperno, direttore scientifico della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, presenterà "Coma to Community", il modello sviluppato a Bologna per favorire continuità assistenziale e reinserimento delle persone con esiti di grave cerebrolezione acquisita.

Fulvio De Nigris, presidente della



Un aggiornamento multidisciplinare su diagnosi, assistenza, terapie e riabilitazione nelle malattie neurologiche, con particolare attenzione al nursing ospedaliero e territoriale, alle tecniche riabilitative e al ruolo fondamentale dei caregivers familiari.



Fondazione, proporrà una riflessione ispirata al claim della 28ª Giornata Nazionale dei Risvegli per la Ricerca sul Coma, "Nessuno si risveglia da solo", sul valore della rete tra professionisti, famiglie, servizi e comunità nel percorso di riabilitazione e nel progetto di vita. Il convegno si concluderà con le considerazioni finali di Giovanni Pietro Salvi, neurologo dell'Istituto Clinico Quarenghi di San Pellegrino Terme, e Antonio De Tanti, fisiatra dell'Istituto Cardinal Ferrari di Fontanellato.



Giovanni Pietro Salvi neurologo Istituto Clinico Quarenghi

I nuovi progressi e la gioia delle prime parole

Gli occhi di **Alessia**



di
Maria Vaccari
Vice presidente
Fondazione Gli amici di Luca Casa
dei Risvegli Luca De Nigris ETS

In questo caldissimo agosto 2026 ho il piacere di vivere la frequentazione con una vecchia conoscenza della Casa dei Risvegli Luca De Nigris: Alessia. E con lei anche con la sua mamma Nella, che le vive accanto nel modulo 10 della nostra struttura in questo periodo di ricovero per una rivalutazione del suo stato fisico e cognitivo da parte della nostra équipe. Sono passati 15 anni da quando questa giovane di Frosinone, architetta di 27 anni, nel giugno 2011 subì un gravissimo incidente stradale nella sua città. Dopo un primo periodo di ricovero in rianimazione a Roma, nel settembre 2011 Alessia fu trasferita all'ospedale Maggiore di Bologna e da lì, a dicembre, arrivò alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. La sua situazione era molto complessa: ha dovuto subire diversi interventi di neurochirurgia, purtroppo anche con complicanze dovute

a un'infezione della cranioplastica. A causa di questo, il suo periodo di ricovero si è allungato molto e, alla fine, la sua dimissione è avvenuta 18 mesi dopo, cioè nel 2013. Ricordo che mi ero molto affezionata a questa bella ragazza mora, con grandi occhi scuri e la carnagione chiara, e la salutai chiamandola "Biancaneve". Alessia poté rientrare a domicilio nella sua casa di Frosinone, dove sua mamma e suo padre, con la preparazione ricevuta alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, cominciarono una nuova vita a misura delle necessità della figlia. Oltre all'assistenza ordinaria alla figlia, svolta dai familiari col supporto di interventi di personale inviato dai servizi del loro territorio, i genitori hanno attivato percorsi di stimolazione fisica e mobilitazione attraverso figure di fisioterapisti e logopedisti, con interventi bisettimanali. L'ultima complicanza grave subentrò nel 2017, quando si manifestò un'infezione alla teca cranica con conseguente asportazione, relativo periodo di parecchi mesi di attesa e poi successiva ricollocazione presso la neurochirurgia dell'ospedale Bella-

“

Alessia è tornata alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris per una rivalutazione del suo stato fisico e cognitivo. A quindici anni dal grave incidente, oggi sorprende con nuovi progressi e con la capacità di pronunciare le prime parole.

”

ria di Bologna. Da allora la situazione è stata piuttosto stabile e l'intervento continuativo della stessa logopedista, per 10 anni e per tre volte alla settimana, ha portato circa sei mesi fa a un sorprendente risultato: Alessia ha cominciato ad articolare le prime parole e da quel momento la sua capacità di rispondere verbalmente è rimasta costante. Grande risultato e grande gioia per la famiglia! Ora l'équipe della Casa dei Risvegli Luca De Nigris l'ha presa in carico per questo periodo rivalutativo e noi, che la conosciamo e la rivediamo dopo anni, ritroviamo in lei la bella "Biancaneve" che, con i grandi occhi, ci guarda e, se le domandiamo qualcosa, prova a rispondere, molto spesso con successo. Bellissimo, cara Alessia, dialogare con te con gli occhi e con la voce. Un forte incoraggiamento a te, dolcissima e fortissima amica!



La pace poggia sulle ferite della guerra

Al Parlamento europeo il “Tavolo delle Trattative” di Bergonzoni

Un tavolo sorretto da otto protesi provenienti da vittime dei conflitti. È “Il Tavolo delle Trattative”, l'installazione di Alessandro Bergonzoni esposta dal 29 giugno al 2 luglio scorsi al Parlamento europeo di Bruxelles, ospitata dall'eurodeputato Marco Tarquinio. Alla realizzazione dell'evento hanno collaborato Mismaonda e la Delegazione presso l'UE della Regione Emilia-Romagna.

L'opera è composta da otto arti artificiali donati da Emergency e provenienti dal centro di riabilitazione di Sulaymaniyah, in Iraq: simbolo delle vite, dei corpi e delle ferite di chi ha pagato e continua a pagare il prezzo delle guerre. Un'immagine immediata e provocatoria per ricordare su cosa troppo spesso finiscono per poggiare diplomazia e compromesso.

“Vorrei aver le gambe”, aveva chiesto Bergonzoni a Emergency. Da quella intuizione è nata un'opera che l'artista descrive come un tentativo di “unire arti ad arte”, trasformando la mutilazione in occasione di incontro, confronto e ricerca della pace.

All'inaugurazione hanno partecipato, con Bergonzoni e Tarquinio, S.E. mons. Bernardito Auza, Nunzio Apostolico presso l'UE, Gabriele Nissim, presidente della Fondazione Gariwo - Giardino dei Giusti, e Izzeddin Elzir, Imam di Firenze.

La successiva performance di immedesimazione, aperta da un videomessaggio dell'assessora regionale Gessica Allegni, ha coinvolto anche le eurodeputate Benedetta Scuderi, Cecilia Strada e Annalisa Corrado, la presidente di Focsiv Ivana Borsotto e Giulia Bordin di Emergency Belgio. Un esercizio simbolico per mettersi nei panni dell'altro e riflettere sul ruolo dell'ascolto, del dialogo e della mediazione nella costruzione della pace.

Per Tarquinio è proprio questo “il primo passo di ogni vera trattativa”: uscire dal proprio punto di vista e riconoscere le ragioni e le ferite altrui. Bergonzoni, da sempre testimonial della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, ha affidato all'opera una delle sue immagini più incisive: “Chiunque si sieda attorno ai tavoli delle trattative male e in ritardo lo fa per-

ché qualcuno lo sostiene”. E ancora: “Oggi si parla del caro-vita, ma qui c'è un caro-morti”. Il suo auspicio è che chi si siederà intorno a quel tavolo possa mettere “le proprie gambe in mezzo a quelle artificiali e chiedere scusa”. Perché ogni autentica trattativa dovrebbe cominciare prima delle vittime, non dopo.



Alessandro Bergonzoni e l'eurodeputato Marco Tarquinio al Parlamento europeo di Bruxelles



Alessandro Bergonzoni taglia la colomba della pace



“Il Tavolo delle Trattative” di Alessandro Bergonzoni, installazione composta da otto protesi donate da Emergency e provenienti dal centro di riabilitazione di Sulaymaniyah, in Iraq

Dalla medicina dei sistemi al Progetto di Vita

La riabilitazione non restituisce solo funzioni: restituisce libertà



di
Roberto Piperno
Direttore scientifico
Fondazione Gli amici di Luca Casa
dei Risvegli Luca De Nigris ETS

La medicina è cresciuta sulla convinzione che il corpo possa essere compreso scomponendolo nelle sue parti, e che il ripristino di ciascuna parte corrisponda alla restituzione della salute e del funzionamento. Questo paradigma riduzionista ha prodotto conquiste terapeutiche indiscutibili, ma si dimostra inadeguato di fronte alla complessità del recupero. È in questo spazio che si è sviluppata la medicina dei sistemi. La sua premessa fondamentale - che tutti i fenomeni biologici e clinici siano non lineari e non riducibili alla somma delle loro componenti - rovescia l'assioma riduzionista. Laddove la medicina tradizionale cerca la causa singola di un sintomo, la medicina dei sistemi riconosce che le interazioni tra componenti biologiche, ambientali, sociali e psicologiche producono effetti che nessuna di esse, isolatamente, può spiegare. La neuro-riabilitazione può essere considerata un precursore della medicina dei sistemi, avendo adottato da decenni un approccio che, per necessità clinica prima ancora che per scelta teorica, ha dovuto guardare oltre la biologia. Chi lavora nel recupero dopo un ictus, una lesione midollare o un trauma cranico sa che il grado di disabilità residua dipende solo in parte dall'entità

della lesione anatomica: il contesto familiare, le reti sociali, le condizioni abitative, la presenza o assenza di depressione, le aspettative del paziente e dei suoi cari modulano l'esito in modo spesso determinante. La neuro-riabilitazione ha imparato a mappare queste interazioni prima di avere gli strumenti concettuali per nominarle sistematicamente.

Il modello ICF: una tassonomia biopsicosociale del funzionamento

Lo strumento che ha fornito quella grammatica sistematica è la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, adottata nel 2001. Essa ha operato una rottura netta con la tradizione classificatoria precedente, spostando il focus dalla patologia al funzionamento, inteso come termine ombrello per gli aspetti dell'interazione tra un individuo con una condizione di salute e i suoi fattori contestuali. Il modello organizza questa interazione attraverso componenti che si influenzano reciprocamente in modo multidirezionale. Le funzioni e strutture corporee interagiscono con le attività che l'individuo riesce a compiere e con il suo livello di partecipazione alla vita sociale. Su questo asse longitudinale agiscono i fattori contestuali: da un lato i fattori ambientali, che possono trasformarsi in barriere o

in facilitatori; dall'altro i fattori personali - età, genere, stile di vita, traiettoria biografica - che modulano il modo in cui la disabilità è vissuta e gestita, pur rimanendo per la loro variabilità non codificati dall'ICF. La dinamica più feconda che il modello introduce è quella del gap tra capacità e performance. Nel lessico ICF, la "capacità" descrive ciò che una persona riesce a fare in un ambiente standard o clinicamente controllato; la "performance" descrive ciò che quella stessa persona fa nel suo ambiente abituale, reale, quotidiano. Questa differenza rivela quanto l'ambiente attuale stia aiutando o ostacolando l'individuo, e orienta l'intervento riabilitativo non solo sul corpo ma sull'ecosistema di vita del paziente. Una persona che cammina correttamente in palestra riabilitativa ma non riesce a muoversi nel suo quartiere per via di barriere architettoniche: ha capacità senza performance, e il divario misura l'entità dell'intervento ambientale e sociale ancora necessario. Il modello ICF si allinea perfettamente con la visione della medicina dei sistemi perché rinuncia alla diagnosi come criterio sufficiente di valutazione. Non si può inferire il livello di partecipazione sociale di un paziente conoscendo soltanto la diagnosi: persone con la medesima patologia presentano profili di funzionamento radicalmente diversi a seconda del contesto in cui vivono. Questa è la dimostrazione clinica dell'assunto sistemico: la patologia è una condizione necessaria ma non sufficiente per determinare l'esito.

La neuroriabilitazione pratica già una medicina dei sistemi: integra dati biologici con determinanti ambientali e sociali, lavora in team multidisciplinari che superano la frammentazione biomedica, e valuta esiti non riducibili ai soli parametri clinici. L'attività stessa può modificare la menomazione: l'uso funzionale di capacità in contesti real-life stimola cambiamenti neuroplastici generando un feedback positivo. Il confine tra intervento biologico e intervento sociale si confonde: riabilitare è, per definizione, agire sul sistema.

Oltre il funzionamento: il modello delle Capabilities

Eppure il modello ICF, per quanto rappresenti un avanzamento concettuale significativo rispetto al paradigma biomedico, soffre di un limite. Esso classifica, descrive, misura - e lo fa con rigore - ma non chiede alla persona cosa desideri essere, cosa valorizzi, quale vita abbia senso per lei.

La disabilità per l'ICF è uno svantaggio interattivo: è il risultato di una relazione sfavorevole tra le caratteristiche dell'individuo e il contesto. Ma rimane uno svantaggio misurato dall'esterno, con parametri che prescindono dalla voce del soggetto. È qui che il modello delle Capabilities, sviluppato da Amartya Sen e poi operativizzato da Martha Nussbaum, introduce una prospettiva radicalmente diversa. Il suo punto di partenza non è la patologia né il funzionamento, ma la libertà sostanziale: ciò che una persona è effettivamente in grado di fare e di essere in ragione dei propri valori e delle proprie aspirazioni. Sen distingue tra funzionamenti - le realizzazioni effettive, gli stati di essere e di fare che una persona ha conseguito - e capabilities - l'insieme delle libertà reali, delle opportunità di cui dispone per scegliere tra combinazioni alternative di funzionamenti. I primi sono ciò che si è ottenuto; le seconde sono lo spazio di scelta entro cui si è liberi di muoversi. L'esempio che Sen propone per chiarire questa distin-

zione è semplice ma di grande forza argomentativa: un ricco che digiuna per scelta ha lo stesso funzionamento alimentare di un indigente che soffre la fame, ma i loro insiemi di capabilities sono opposti. Uno può mangiare ma sceglie di non farlo; l'altro non può. La disabilità, in questa luce, non è assenza di funzionamento ma assenza della libertà di scegliere il proprio funzionamento. Questo spostamento semantico ha implicazioni cliniche dirette: il superamento della disabilità non coincide con il ritorno a una "normalità" medicalmente definita, ma con l'ampliamento delle possibilità di scelta del soggetto secondo i valori che egli stesso ritiene importanti. Il modello delle Capabilities introduce un concetto che il lessico ICF non cattura adeguatamente: quello di conversione. Le persone differiscono nella loro capacità di trasformare le medesime risorse in benessere effettivo. Un ausilio tecnologico, un sussidio economico, un adattamento abitativo producono guadagni di libertà radicalmente diversi in persone diverse,

DALLA MEDICINA DEI SISTEMI AL PROGETTO DI VITA

*La riabilitazione non si ferma al corpo: integra persona, contesto e aspirazioni.
Insieme, costruiamo possibilità reali di partecipazione e benessere.*



a causa della eterogeneità fenotipica, psicologica e sociale degli esseri umani. Valutare l'efficacia di un intervento riabilitativo misurando soltanto le sue ricadute medie su una popolazione omogenea significa ignorare proprio quella variabilità che è al cuore dell'esperienza della disabilità.

La convergenza tra Medicina dei Sistemi e Capabilities

La relazione tra la teoria dei sistemi e l'approccio delle capabilities non è meramente analogica. Entrambi rifiutano il riduzionismo: la medicina dei sistemi perché riconosce che i fenomeni clinici emergono da reti di interazioni; l'approccio delle capabilities perché valuta la persona nella sua interezza esistenziale, non nelle sue funzioni isolate. Entrambi non considerano una natura fissa della disabilità, ma solo configurazioni di interazioni che possono essere modificate. Entrambi valorizzano la variazione individuale: la medicina dei sistemi critica i metodi basati sulle medie di gruppo e valorizza l'eterogeneità dei dati; l'approccio delle capabilities critica le misure aggregative per la loro incapacità di cogliere le differenze tra individui.

Nell'approccio delle capabilities la persona con disabilità è un soggetto che, a fronte della vulnerabilità prodotta dalla lesione, non si limita a ripristinare funzioni perdute ma riplasma la propria vita e la propria "agency" utilizzando risorse residue per generare nuove funzioni, nuovi significati, nuovi progetti. Questa creatività adattiva non è compensazione di un deficit: è l'espressione di una plasticità esistenziale che corrisponde, sul piano dell'esperienza soggettiva, alla neuroplasticità.

Il sistema - biologico ed esistenziale - si riorganizza attorno a nuovi stati di equilibrio che non sono mai solo copie del precedente. La team-agency - il concetto con cui l'approccio delle capabilities descrive la forma di azione coordinata tra il soggetto con di-

sabilità e il suo caregiver, il suo team riabilitativo, la sua rete di prossimità - trova nella medicina dei sistemi un corrispettivo nel monitorare come gli interventi trasformino la struttura delle relazioni sociali.

Il benessere del paziente non emerge dall'interazione clinica, ma dalla dinamica di un sistema relazionale che include famiglia, comunità, istituzioni. Si può dunque affermare che



Dal modello biomedico al Progetto di Vita: il recupero non si misura solo nelle funzioni riconquistate, ma nella capacità di garantire diritti, partecipazione, autodeterminazione e reali opportunità di scelta.



la teoria dei sistemi fornisce la cornice metodologica per comprendere la complessità bio-psico-sociale della disabilità e del recupero, mentre l'approccio delle capabilities fornisce la prospettiva valoriale e normativa che orienta quella complessità verso obiettivi dotati di senso per il paziente.

Senza la bussola normativa delle capabilities, il modello sistemico rischia di essere una classificazione raffinata ma incapace di rispondere alla domanda fondamentale: efficace per chi, verso quale fine, secondo quale concezione di vita buona?

Il valore etico: dalla classificazione alla giustizia

L'ICF descrive la disabilità come uno svantaggio interattivo; il modello delle capabilities la interpreta come una forma di ingiustizia, povertà o oppressione prodotta da un contesto "menomante" che impedisce l'esercizio di diritti fondamentali. Questa non è una differenza di sfumatura: è una differenza di paradigma. Se la disabilità è uno svantaggio interattivo, l'obbligo delle istituzioni è quello di ridurre le barriere e potenziare i facilitatori — un compito tecnico, certamente importante, ma essenzialmente correttivo. Se la disabilità è una forma di ingiustizia, l'obbligo delle istituzioni è quello di garantire libertà reali. Non si tratta soltanto di restituire funzioni o di compensare deficit: si tratta di espandere la libertà sostanziale di persone che il contesto, nelle sue configurazioni attuali, priva sistematicamente dell'opportunità di scegliere chi essere. Il riabilitatore, in questa visione, non è soltanto un tecnico della funzione ma un agente di equità, la cui prassi è inscrivibile in un più ampio progetto politico di riduzione delle disuguaglianze.

Il Progetto di Vita nel DM 62/2024: un passo importante

Il Decreto Ministeriale 62/2024, che introduce la disciplina del Progetto di Vita Individuale, Personalizzato e Partecipato nell'ordinamento italiano, può essere letto come una risposta istituzionale avanzata a questa domanda di giustizia. L'art. 26 dà corpo normativo a quanto la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (ratificata dall'Italia nel 2009) aveva già enunciato in linea di principio: il Progetto di Vita non è un piano terapeutico né un programma riabilitativo nel senso tecnico tradizionale, è uno strumento di co-determinazione tra la persona con disabilità, la sua rete familiare e affettiva, e le istituzioni pubbliche competenti. Il suo obiettivo è la costruzione di condizioni che con-

sentano alla persona di esercitare le proprie scelte, di partecipare alla vita sociale, di abitare il proprio contesto con autonomia e dignità. Questa architettura normativa è, nella sua struttura profonda, coerente con il modello delle capabilities. Il Progetto di Vita chiede non “cosa riesce a fare questa persona?” ma “cosa vuole essere questa persona” e “cosa è necessario - in termini di sostegni, ambienti, relazioni e risorse - perché quella libertà di essere diventi reale?”. La valutazione multidimensionale, che integra la prospettiva ICF con la voce del soggetto, è il tentativo di costruire istituzionalmente quel ponte tra classificazione e libertà che i modelli teorici invocano. La partecipazione della persona - e non la sua semplice consultazione - al processo di definizione del proprio Progetto di Vita corrisponde esattamente a ciò che il modello delle capabilities intende per agency: non la capacità di eseguire compiti ma la libertà di determinare i propri fini. La team-agency, nella sua accezione più ampia, trova nel Progetto di Vita uno spazio istituzionale riconosciuto: la rete di prossimità - caregiver, familiari, educatori, riabilitatori - non è più il semplice erogatore di prestazioni ma il co-artefice di un progetto esistenziale. Va ricono-

sciuto che l'implementazione di questo strumento pone sfide organizzative e culturali non banali. La valutazione multidimensionale richiede competenze multidisciplinari integrate che i sistemi sanitari e sociali faticano ancora a strutturare. La co-progettazione genuina - dove la voce della persona non è un adempimento procedurale ma un motore del processo — richiede un cambiamento profondo nelle relazioni di potere tra professionisti e utenti.

Conclusioni: neuroriabilitazione come pratica di libertà

La neuroriabilitazione si trova oggi in una posizione straordinariamente promettente. Dispone di una cornice scientifica - la medicina dei sistemi - che le permette di descrivere con rigore la complessità dei processi di recupero. Dispone di uno strumento classificatorio - l'ICF - che le permette di documentare quella complessità in modo comunicabile e comparabile. Dispone di una prospettiva - l'approccio delle capabilities - che le permette di orientare quella complessità verso obiettivi di giustizia e libertà. E dispone, almeno nell'ordinamento italia-

no, di uno strumento istituzionale - il Progetto di Vita del DM 62/2024 - che traduce quella prospettiva in diritti esigibili.

Ciò che resta da compiere - e che è forse la sfida più profonda - è il cambiamento culturale dentro la pratica clinica. La neuroriabilitazione che si riconosce in questo framework non può più essere pensata come un insieme di prestazioni erogate a un paziente passivo: deve essere ripensata come un processo di co-costruzione della libertà, in cui il clinico non possiede il fine ma contribuisce a crearne le condizioni. Questo non diminuisce l'expertise tecnico, ma la colloca all'interno di una cornice di senso che è etica e politica. Riabilitare significa, in ultima istanza, restituire a una persona la libertà di scegliere chi essere. Ogni scelta metodologica, ogni strumento valutativo, ogni intervento tecnologico deve rispondere a questa domanda: “espande o restringe le capabilities di questa persona specifica, in questo contesto specifico, verso i fini che lei stessa ritiene degni di essere perseguiti?” Una neuroriabilitazione che sappia rispondere a questa domanda con coerenza teorica e rigore pratico non è soltanto una specialità medica avanzata: è un fattore di civiltà.



Dalle famiglie nasce una nuova idea della riabilitazione

Le teorie arrivano dopo le esperienze



di
Fulvio De Nigris
Presidente della Fondazione
Gli amici di Luca Casa dei
Risvegli Luca De Nigris ETS

Ho letto con grande interesse l'articolo di Roberto Piperno. Condivido la sua riflessione: oggi la neuroriabilitazione non può limitarsi al recupero delle funzioni, ma deve accompagnare la persona nella costruzione del proprio Progetto di Vita. Vorrei però partire da un'altra prospettiva. Le teorie spesso arrivano dopo le esperienze.

Quando nel 1997 Luca, figlio mio e di Maria Vaccari, entrò in coma, non conoscevo la medicina dei sistemi, l'ICF, le capabilities o il Progetto di Vita. Conoscevamo soltanto una domanda che ci accompagnava ogni giorno: che cosa succederà dopo?

Era una domanda semplice, ma racchiudeva tutto. In quelle interminabili ore nella sala di attesa della rianimazione non ci chiedevamo solo se Luca si sarebbe risvegliato, ma quale vita sarebbe stata possibile dopo quel risveglio.

È da quella domanda che sono nati Gli amici di Luca e, successivamente il percorso che ha portato alla nascita della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Era la domanda di due genitori che vivevano in maniera diretta l'esperienza del proprio figlio in una condizione a loro sconosciuta e senza strumenti per poterla affrontare se non quelli dell'emotività e della forza dell'amore. Ma non avevamo teorie. Tutto nasceva allora, come forse anche

ora, da un bisogno che non poteva restare isolato ma che andava condiviso. Innanzitutto, in quella sala di attesa dell'ospedale, con tante altre famiglie che come noi vivevano lo stesso problema, ma anche con quella classe medica che allora era al di là della porta e che potevamo intercettare solo bardandoci da capo a piedi senza possibilità di poterla toccare.

Ci accorgemmo presto che il percorso non finiva con la dimissione dall'ospedale. E lo sperimentammo proprio con Luca dopo il ricovero in Austria, con il rientro al domicilio, con tutte le problematiche da affrontare e le nuove

“ Il Progetto di Vita è nato molto prima di essere scritto in un decreto. È nato nelle famiglie che non hanno accettato di essere lasciate sole.” ”

prospettive di vita. Ricordo perfettamente l'incontro a casa nostra con Michele Bottos per progettare la carrozzina elettrica che, purtroppo, non arrivò mai perché Luca morì prima. Ma già allora ci accorgemmo che proprio al domicilio iniziava la parte più difficile. Dopo la riabilitazione restavano le domande sulla casa, sul lavoro, sulla scuola, sulle relazioni, sull'autonomia, sul tempo libero. Restava, soprattutto, il bisogno di non sentirsi soli.

Per questo abbiamo sempre pensato che la riabilitazione non potesse esaurirsi nelle cure sanitarie.

Una persona torna davvero a vivere quando ritrova relazioni, affetti, una possibilità di partecipare, di scegliere, di essere ancora parte della propria comunità. Oggi tutto questo viene chiamato Progetto di Vita.

In questi quasi trent'anni abbiamo visto passare centinaia di persone e di famiglie. Ognuna con una storia diversa, con lesioni diverse, con esiti diversi. Eppure tutte accomunate dalla stessa esigenza: essere riconosciute non solo per ciò che avevano perduto, ma per ciò che potevano ancora diventare. È stata questa esperienza concreta a insegnarci che nessun percorso può essere costruito secondo modelli uguali per tutti. Ogni persona ha tempi, desideri, paure, capacità residue e potenzialità che possono emergere solo se qualcuno si prende il tempo di ascoltarle.

Forse è proprio questo il punto d'incontro tra il linguaggio della medicina e quello delle famiglie. La scienza oggi ci offre strumenti preziosi per descrivere la complessità della persona, ma la relazione continua a essere il primo e più importante strumento di cura. Nessuna classificazione, per quanto raffinata, potrà sostituire lo sguardo capace di vedere una persona prima ancora della sua diagnosi.

Alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris abbiamo imparato che il Progetto di Vita non nasce davanti a una scrivania. Nasce nella palestra (che Bergonzoni voleva chiamare Fisica/mente) durante un laboratorio teatrale, in un'attività sportiva, nel ritorno al lavoro, in una cena condivisa, nella possibilità di abitare la propria casa, di riprendere un

ruolo in famiglia, di coltivare amicizie e affetti. Nasce quando una persona torna a immaginare il futuro e quando la comunità decide di accompagnarla senza sostituirsi a lei.

Per questo considero il Decreto sul Progetto di Vita un passaggio importante: perché riconosce finalmente un percorso che molte realtà del terzo settore, insieme ai professionisti più sensibili, hanno costruito negli anni sul campo. Le norme sono indispensabili perché trasformano i diritti in responsabilità delle istituzioni. Ma le norme, da sole, non bastano. Servono una cultura della corresponsabilità, servizi capaci di dialogare tra loro e comunità disponibili ad accogliere. Altrimenti il Progetto di Vita rischia di rimanere un documento ben scritto invece di diventare una concreta occasione di libertà. Sono, quindi, particolarmente felice che questa visione trovi finalmente spazio nelle leggi e nella riflessione scientifica. È un passaggio importante, che riconosce il diritto delle persone con disabilità a costruire

il proprio futuro insieme ai servizi, alle famiglie e alla comunità.

Ma credo sia giusto ricordare che il Progetto di Vita è nato molto prima di essere scritto in un decreto. È nato nelle famiglie che non hanno accettato di essere lasciate sole, nelle associazioni, in tutta la rete del terzo settore, che hanno costruito reti di solidarietà, nei professionisti che hanno saputo ascoltare oltre la diagnosi, nelle comunità che hanno aperto spazi di partecipazione.

In questi anni abbiamo imparato che la riabilitazione non riguarda solo chi cura. Riguarda tutti. Riguarda una città che deve eliminare tutte le barriere (anche quelle culturali), una scuola che accoglie, un luogo di lavoro che offre una nuova opportunità, un teatro che apre il sipario anche a chi ha vissuto l'esperienza del coma, un volontario che dedica il proprio tempo, un vicino di casa che continua a considerarti una persona e non soltanto un paziente.

Anche questa è riabilitazione.

Forse non compare nelle cartelle cliniche, ma cambia profondamente la qua-

lità della vita. Alessandro Bergonzoni, nostro testimonial, ripropone nei suoi spot la frase: "Completamente guariti? Perfettamente curati". Da quest'anno se ne unisce un'altra: Nessuno si risveglia da solo. Non è soltanto il messaggio della Giornata dei Risvegli. È la sintesi di un'esperienza.

Le competenze della medicina sono indispensabili. Ma il ritorno alla vita dipende anche dalla capacità di una comunità di prendersi cura delle persone, di riconoscerne i diritti, di offrire occasioni di partecipazione e di continuare a camminare insieme.

La riabilitazione restituisce funzioni.

La comunità restituisce la possibilità di vivere.

Da giornalista ho imparato che le parole cambiano quando incontrano le persone. Così è stato anche per noi: prima ancora che diventasse un modello teorico, il Progetto di Vita è stato il racconto di centinaia di famiglie che chiedevano non solo di curare una lesione, ma di ricostruire una possibilità di futuro.



Luca De Nigris durante un'immersione nelle acque del Mediterraneo durante un'estate trascorsa sulla barca "La Cesira" al largo delle isole greche. Ogni tanto riemerge...

*Teatro e solidarietà a sostegno
della Casa dei Risvegli Luca De Nigris*

La scuola Don Milani torna in scena per Gli amici di Luca



Carissimi bambini, genitori e insegnanti, anche quest'anno Gli amici di Luca hanno avuto il piacere di vedere sul palcoscenico del Teatro Dehon la classe 2^a C della scuola primaria Don Milani di Bologna, protagonista, lo scorso 26 maggio, del bellissimo spettacolo "Brr... che paura!".

Una splendida esperienza di teatro e solidarietà, grazie alla quale è stato raccolto un importante contributo a favore dei progetti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Gli alunni, guidati dall'insegnante Anna Maria Catalano e dalla regista Mara Vapori, hanno dato vita a uno spettacolo divertente e coinvolgente. Ogni bambino ha raccontato, con spontaneità e simpatia, il sentimento così umano della paura, dimostrando entusiasmo e notevoli capacità espressive

e recitative. A tutti loro diciamo: bravissimi! Siamo profondamente grati a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questa iniziativa: agli alunni, alle insegnanti, alle famiglie e a tutti coloro che hanno partecipato e sostenuto la raccolta fondi.

La vostra vicinanza rappresenta un aiuto concreto per le attività rivolte alle persone con esiti di grave cerebrolesione acquisita e alle loro famiglie. Grazie di cuore!

*Maria, Fulvio e tutti
Gli amici di Luca*



Anna Maria Catalano e Maria Vaccari al termine dello spettacolo



Gli alunni della 2^a C della scuola primaria Don Milani sul palco dopo la rappresentazione "Brr... che paura!"

La compagnia Gli amici di Luca alla ventesima edizione di "Diverse abilità in scena"

SIB53, in un bar fuori dal tempo cadono le maschere

Nel maggio scorso, sempre al Teatro Dehon di Bologna, la compagnia Gli amici di Luca ha presentato "SIB53", con la regia di Deborah Fortini e il coordinamento pedagogico di Martina Pittureri e Marina Sfregoli. Lo spettacolo è andato in scena nell'ambito della ventesima edizione della rassegna "Diverse abilità in scena – Espressività, professionalità ed integrazione nel panorama teatrale", promossa dalla Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS a cura di Fulvio De Nigris.

"SIB53" nasce dal laboratorio teatrale del martedì alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e porta sul palco un bar sospeso fuori dal tempo. In questo luogo senza coordinate precise si incontrano persone diverse, ciascuna con il proprio carico di fragilità, speranze e fatiche quotidiane. I dialoghi, la musica e gli incontri inattesi fanno cadere progressivamente le maschere, lasciando emergere uno spazio autentico di relazione e condivisione.

Il teatro diventa così uno strumento per raccontare la complessità delle persone senza etichette, mettendo al centro l'incontro e la capacità di riconoscersi nell'altro. "SIB53" attraversa con delicatezza temi come la solitudine, l'amicizia, il bisogno di essere ascoltati e la possibilità di cambiare prospettiva. Un racconto corale, intenso e poetico, nel quale il destino non appare come qualcosa di già scritto, ma come una storia che può ancora trasformarsi, grazie alla relazione, in un sogno da vivere insieme.



Foto Gabriele Fiolo e Cristina Ferri/Tempo e Diaframma

Gli studenti delle Aldini Valeriani raccontano il Teatro dei Risvegli

Sul palco si impara a ricominciare

L'articolo che segue è il risultato di un percorso di scrittura collettiva realizzato dagli studenti della classe 3DIN dell'IIS "Aldini Valeriani" e curato dalla prof. Serena Palma. Gli studenti, guidati dal prof. Andrea Urso e dalla prof.ssa Patrizia Martemucci hanno seguito il percorso del progetto "Casa dei Risvegli modello di partecipazione tra cura, cultura e natura". Dopo aver assistito allo spettacolo del gruppo teatrale "Dopo... di Nuovo Gli amici di Luca" al Teatro Dehon nell'ambito della rassegna "Diverse abilità in scena" ciascuno studente ha elaborato un proprio testo di riflessione. Tra i 24 componimenti prodotti è stata effettuata una prima selezione, seguita da un ulteriore lavoro di confronto, sintesi e rielaborazione condivisa. Il testo finale rappresenta quindi una voce corale: raccoglie impressioni, emozioni e pensieri emersi dall'intero gruppo e restituisce, in una forma di Teatro dei Risvegli.

Il 30 aprile scorso, al Teatro Dehon, si è tenuto uno spettacolo del gruppo teatrale "Dopo... di Nuovo Gli amici di Luca" dal titolo "Demenziale", nato da uno dei laboratori teatrali che si svolgono alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, formato sia da volontari che da ex ospiti della struttura dell'Azienda Usl di Bologna, cioè persone che sono uscite dal coma e che, dopo un lungo percorso di riabilitazione, sono riuscite a riprendere in mano la propria vita.

I "risvegliati" sono persone che hanno perso moltissimo... basti pensare al tempo trascorso in coma, a quello dedicato alla fisioterapia e alla riabilitazione, e ai danni fisici e psicologici che nella stragrande maggioranza dei casi restano anche dopo la riabilitazione, limitando profondamente la quotidianità; ritrovandosi in questa situazione avevano due opzioni: ignorare i cambiamenti e far finta che non fosse mai successo nulla, nascondendosi, o decidere di uscire allo scoperto e affrontare apertamente le criticità, senza vergognarsene.

Alla Casa dei Risvegli si sceglie la seconda opzione: si va in luoghi pubblici, come nelle scuole, in teatri o nelle piazze, per parlare delle proprie esperienze e provare a sensibilizzare

le persone sull'argomento. Per rafforzare tutto ciò i "risvegliati" hanno scelto di mettere in scena un'opera teatrale con protagonisti proprio le loro peculiarità, sia positive che negative, senza aver paura del giudizio altrui. Ciò che cercano non è la pietà, ma la possibilità di uscire dal vecchio ciclo di vita e ricominciare, scoprendo lati nuovi di sé stessi, anche quelli più difficili da accettare.

A differenza di molti, che nella loro situazione probabilmente sarebbero fuggiti dalla realtà e dai problemi, i "risvegliati" hanno deciso di accettare se stessi per come sono. Alla fine loro non possono scegliere di tornare indietro, ma possono decidere di lottare e guardare avanti senza vergogna: questa è la vera scelta che hanno compiuto, perché il libero arbitrio, per chi vive questa esperienza, non riguarda tanto le azioni che si possono compiere, ma la libertà di decidere chi si vuole essere e chi si aspira a diventare. Il teatro si rivela uno strumento eccezionale perché permette a queste persone di fare gruppo, stringere nuove amicizie, divertirsi e, soprattutto, abituarsi a stare di nuovo nel mondo dopo l'incidente.

Sul palco, caratteristiche che di solito vengono viste come negative o



Foto Gabriele Fiolo e Cristina Ferri/Tempo e Diaframma

anomale vengono valorizzate e inserite con maestria all'interno della narrazione. Ecco quindi come un uomo con difficoltà a parlare diventa centrale in uno sketch comico in cui gli altri personaggi cercano di comprendere ciò che dice, fallendo miseramente.

Gli attori hanno dimostrato che ognuno è padrone del proprio destino e che bisogna vivere facendo delle scelte, senza aspettare passivamente che le cose accadano da sole. Hanno vissuto una situazione di grande sfortuna, ma non si sono arresi e hanno lottato contro un destino che sembrava già scritto, giorno dopo giorno, e hanno costruito una nuova vita.

Tra le varie scene, una delle più impattanti aveva come protagonista un volontario che stava ripulendo il disordine lasciato sul palco dalla scena precedente. Mentre l'uomo si lamentava del caos, gli altri attori sono entrati uno alla volta, dando vita a una sorta di "lotta" simulata in cui cercavano, con i loro tempi e le loro forze, di abbracciarlo.

Questa scena racchiude il vero significato dell'intero spettacolo: questa forma di teatro è fatta più per gli attori che per chi guarda. Ogni attore non è sul palco per compiacere gli spettatori, ma per se stesso, per cercare di migliorarsi e superare i propri limiti: per persone tornate dal coma, anche solo muoversi sul palco e coordinarsi è un traguardo immenso. Quello che a noi sembra la normalità, per loro potrebbe rappresentare una conquista straordinaria.

Un'altra scena che ha colpito tutti particolarmente è quella del "tempo morto". Improvvisamente la frenesia dello spettacolo è stata interrotta da 5 minuti di silenzio assoluto. Dopo un po' di tempo la situazione per qualche motivo è sembrata diventare comica e infine l'atmosfera è diventata opprimente: il silenzio stava iniziando a diventare fastidioso, quasi rumoroso, ma noi non potevamo interromperlo. Durante il coma, non si ha la facoltà di decidere cosa fare e si è costretti a rimanere inermi davanti a tutto ciò che succede intorno: in silenzio. For-

se quella scena è servita a farci riflettere su questo, sulla nostra possibilità di scegliere. Noi spesso diamo per scontato di poter decidere sulla nostra vita, ma non è sempre così: le persone alla Casa dei Risvegli non ci sono finite per propria volontà, ma sono state costrette da un evento sfortunato e imprevedibile.

Quando si è concluso lo spettacolo, tutti gli attori si sono riuniti sul palco. In quel momento vi erano presenti molte persone diverse, ma unite da una cosa fondamentale: nessuno di loro ha scelto di trovarsi in quella condizione, ma, insieme, l'hanno accettata, e giorno dopo giorno danno il meglio per accettare ogni parte di sé stessi e guardare avanti.

I "risvegliati" ci hanno insegnato che non è il problema o la difficoltà che

ci capita a definire il nostro valore, ma il modo in cui l'affrontiamo.

Classe 3DIN IIS
"Aldini Valeriani" di Bologna



Foto Gabriele Fiolo e Cristina Ferri/Tempo e Diaframma

Nella rassegna "Diverse abilità in scena"

"Demenziale", lo spettacolo del gruppo "Dopo... di Nuovo, Gli amici di Luca"



di
Giovanna Re

Una voce narrante accompagnava gli spettatori in un viaggio surreale, un excursus fra momenti pieni di ricordi e oblii, di tutto un po', attori con la testa fra grandi nuvole, la surreale scena tratta dal Malato immaginario di Molière: l'Arte della Commedia.

La vita, come canovaccio di partenza, in una sceneggiatura piena d'amore, scritta dalla regista Alessandra Cortesi. Durante tutto lo spettacolo, la musica era costantemente presente. All'inizio, Mira, un inno alla leggerezza, alla capacità di trovare la felicità nelle piccole cose. Un invito a guardare e osservare la giocosità e la fantasia delle scene.

Anche il brano Happiness Is Lyrics, ci univa alla gioia degli attori, veri eroi per il coraggio e la determinazione nel donare amore e simpatia a tutta la platea. Il loro vivere veniva rappresentato in un grande gioco pieno di lati oscuri che s'illuminavano grazie all'autoironia, e le divertenti reazioni anche spontanee fra cose dette e non dette. È un vivace gruppo di attori conquistatori dell'arte performativa teatrale, uniti fra loro da un'evidente complicità, con la partecipazione del bravo fisioterapista Daniele della Casa dei Risvegli, di attente operatrici volontarie e dalla costante presenza delle bravissime Alessandra Cortesi e Antonella Vigilante.

Interpretazioni ironiche e divertenti del bravo attore Claudio, Fabrizio, sempre padrone della scena, e gli altri, nessuno escluso, TUTTI BRAVISSIMI!!!!



Foto Gabriele Fiolo e Cristina Ferri/Tempo e Diaframma



Regia e coordinamento pedagogico ECCELLENTI!!!! Le luci di Vittorio Perelli, durante lo spettacolo, hanno avuto un'importanza vitale. Erano pennellate di colore che modellavano i corpi, dando intensità emotiva di grande fascino.

Un momento molto espressivo, era creato da un bellissimo Puppet, con movenze quasi umane.

Uno spettacolo completo, con un fantastico accompagnamento musicale.

In chiusura il simpatico Memo Remoto di Duo Bucolico, adattissimo al termine della drammaturgia.

Ringrazio la "Voce Amica Fulvio De Nigris" che con modo suadente, ha accompagnato gli spettatori fino al gioioso "The End".

TANTI APPLAUSI

MERITATISSIMI !!!

La locandina "DEMENZIALE"



Foto Gabriele Fiolo e Cristina Ferri/Tempo e Diaframma

"Amici di Giovanna Re" per il Teatro e l'Arte

Giovanna Re è una influencer prima maniera. Già nei primissimi anni '80 era il punto di riferimento di molti gruppi teatrali bolognesi e di privati, per tutto quello che serviva di trovarobato e costumi. Il suo atelier di via San Mamolo era meta di continui pellegrinaggi alla ricerca dell'impossibile ma anche di soluzioni per i più svariati problemi di tipo teatrale e non. Era abbastanza frequente entrare di giorno per attardarsi fino ad oltre l'orario di chiusura. Ma la cosa bella era che le incertezze in quel negozio, con quella professionista si trasformavano in certezze, lampi di genio illuminavano la stanza e si propagavano fin sulla scena. Sempre al passo con le novità ed i tempi in continuo cambiamento, fondò il Club "Amici di Giovanna Re per il teatro e l'Arte", capace di organizzare un pubblico vasto e attento agli spettacoli teatrali. Ben presto Giovanna è diventata merce preziosa per gli organizzatori teatrali assetati di pubblico e di attenzioni che riusciva a procurare in vari teatri con una particolare predilezione per l'Arena del Sole. Un talento che, nonostante il passare degli anni, ancora le rimane e le è riconosciuto.



Quando tutto corre e tu **vai piano**



di **Marco Macciantelli**
Attore della compagnia
"Gli amici di Luca"

Il tempo scorre, il tempo passa, integerrimo, non si arresta mai. Sarebbe inutile cercare di arrestarlo. Tornerebbe a noi contrario, anche non volendo. Pensando a tutti i momenti, le cose, le persone che ci circondano, che abbiamo conosciuto, incontrate, accompagnate durante il Loro, Nostro cammino, sono state sempre e comunque un attimo, un soffio anche solo un secondo del... "preziosissimo tempo".

Qui entra in scena il fattore "tempo". Un fattore che spesso diamo per scontato, essere infinito, senza termine ma... eppure.

Solo gli Dei (come ci insegnano gli antichi scritti, i vecchi studi di filosofia) così cantava Lucio Dalla: "Siamo Dei!".

"È un dialogo poetico tra la perfezione fredda degli dei e la bellezza calda e imperfetta della vita umana. La canzone esalta le emozioni quotidiane, l'amore e i legami umani, dimostrando che l'eternità appartiene a chi sa amare e provare passioni reali, superando la condizione divina.

Rappresentano entità lontane, fredde e distaccate che si muovono nello

spazio senza un vero dolore o una reale passione. È la voce umana che risponde portando esempi di vita vera, fatta di amici, passioni forti e grandi amori.

Possiamo passare direttamente al nuovo tema musicale eppure, molti di noi non saprebbero esprimere con certezza il senso di questa bellissima canzone che no, non parla di amore, almeno non nel senso in cui lo intendiamo comunemente."

Come quando tutto corre e Tu vai piano, volente o nolente, contro ogni ragione umana...

Pur sapendo che questo è apparentemente inutile, errato, può essere sì sbagliato ma, nulla Ti può fermare...



Foto Gabriele Fiolo e Cristina Ferri/Tempo e Diaframma

Sanità e umanizzazione delle cure

La parola che cura: quando ascoltare diventa parte della terapia



di
Sandro Spinsanti
Direttore dell'Istituto Giano per
le Medical Humanities

C'è una sottile diffidenza verso le parole, difficile da sradicare. Anche se sono passati più di 50 anni da quando Mina cantava "Parole, parole, parole", è come se l'eco della canzone risuonasse ancora nelle nostre orecchie. Non a caso i politici che oggi si presentano nell'arena pubblica per acquisire consensi rivendicano di ispirarsi alla "cultura del fare", contrapponendosi a quelli che squalificano come personaggi fasulli "del dire".

Nell'ambito della cura, poi, la collocazione della parola è particolarmente delicata. Soprattutto in questo scenario sembrerebbe legittimo appellarsi ai fatti, non alle chiacchiere. Non è stato facile per la parola rivendicare il diritto di cittadinanza in medicina. È esistita una pratica medica che non sentiva la necessità di ricorrere alla parola. Virgilio nell'Eneide parla di un medico dicendo che esercitava la *muta ars*. Le parole sono state spesso considerate un di più accessorio. In alcune situazioni - quando avrebbero dovuto trasmettere cattive notizie - venivano proprio a mancare. Nel romanzo di Marco Balzano: *Quando tornerò* ⁽¹⁾, viene messa a fuoco una situazione di questo genere: una madre che vorrebbe sapere dal medico se suo figlio

in coma si sveglierà oppure no. Lo affronta, pretendendo il suo sguardo: "Mi guardi quando le parlo". E quando il medico continua a evadere la domanda angosciante se il ragazzo vivrà, commenta: "Quando non c'è più niente da fare smettete di parlare. Fate sempre così, vero?".

Sullo sfondo della *muta ars* del passato, che talvolta riaffiora anche ai nostri giorni, vediamo profilarsi lo spettro di una medicina del futuro che, sovraccarica di tecnologie, considera la parola un orpello superfluo. La evoca eloquentemente Giorgio Macellari nel saggio: *Etica per il medico giusto* ⁽²⁾, descrivendo una pratica medica che ha smesso di guardare, di toccare, e conseguentemente di parlare:

"Fino a due secoli fa il medico faceva la diagnosi con il solo ausilio dei cinque sensi. Palpare, premere, percuotere. Auscultare. Odorare. Gustare. Guardare. Insieme alle mani, gli occhi dominano ancora la scena della cura. Eppure dello sguardo si sta perdendo il potere, per troppe distrazioni che lo distolgono altrove. Più una persona è malata e più cerca gli oc-

chi del medico. Gli occhi rendono visibili alcuni frammenti dell'anima che gli sta dietro e trasmettono una loro verità. Difficilmente gli occhi mentono e anche per un medico è complicato mascherare emozioni e pensieri, se gli sguardi si incrociano. Ma a volte la verità è pesante da rivelare. E allora il medico guarda altrove, per non vedere la propria inadeguatezza. (...)

Fino a pochi decenni fa, il toccare dei medici era un'abitudine specifica ed esclusiva: i migliori ne sapevano



trarre diagnosi impeccabili senza altri sussidi. Oggi quest'arte – che ai malati appariva misteriosa e salvifica – si sta perdendo, sostituita dagli strumenti (ecografi, risonanze magnetiche, endoscopi) che indagano l'interno del corpo. Anche il distanziamento sociale legato al Covid-19 ha amplificato il distacco. La 'telemedicina' rischia di dare l'ultimo colpo. Se l'etica medica avesse un suo codice penale, la perdita del toccare sarebbe un crimine”.

L'etica medica del nostro tempo - chiamiamola bioetica, per chiarezza - ha acquisito in modo indiscutibile la necessità di una pratica della cura che faccia anche ricorso alla parola: bisturi, farmaci e parole, inseparabilmente uniti. È necessario informare, per ottenere il consenso a qualsiasi trattamento. Sempre; anche - soprattutto quando - le notizie da trasmettere sono quelle che uno non vorrebbe ricevere. Dunque, punto fermo: per la buona cura le parole sono indispensabili.

Ma la presenza della parola, da sola, non è sufficiente. Affinché non scada nella chiacchiera, ha bisogno di essere qualificata. Per essere concreti, proviamo ad abbinare alla parola nella cura un aggettivo qualificativo. Iniziamo con l'aggettivo **educata**. La cura sta di casa in rapporti civili. Una prima condizione perché il rapporto di cura parta con il piede giusto è la presentazione reciproca, come è uso tra persone educate. Il movimento della Slow Medicine ha fatto della presentazione dei curanti l'oggetto di una campagna specifica. Il progetto: “Buongiorno, io sono...” richiede al curante di presentarsi in un primo contatto con il proprio nome e la qualifica. Impegno arduo, perché nella pratica clinica si dà per lo più per scontato che medico, infermiere e qualsiasi altro professionista non abbiano bisogno di presentarsi: si considerano noti, per cui la presentazione è svalutata come un convenevole, una perdita di tempo da evitare... Presentarsi è invece la porta di accesso a un rapporto educato, vantaggioso sia per il curante sia per la persona in cura.

Un secondo aggettivo che dobbiamo aggiungere alla parola è **rispettosa**. Esula da questa condizione ogni espressione arrogante, finalizzata a instaurare un rapporto di sudditanza in chi riceve le cure. Certamente rientra in questo scenario il “tu” rivolto inappropriatamente, che non presupponga un rapporto di confidenzialità reciproca. Siamo invece meno attenti a qualificare come irrispettose le parole che si collocano sul polo opposto dell'arroganza: sono gentili, talvolta melliflue, ma tendono a infantilizzare coloro a cui sono rivolte. Sembrerebbero giustificate perché esprimono, a primo impatto, un rapporto affettuoso. Così “nonnino/nonnina” e nomignoli vari con cui ci si rivolge a persone anziane. Il tutto accompagnato da un corteo di

**“ Bisturi,
farmaci e parole:
la buona medicina
nasce dall'incontro
tra competenza
clinica e capacità
di ascolto. ”**

diminutivi. Nel romanzo di Delphine de Vigan: *Le gratitudini* ⁽³⁾ è di scena Michka, un'anziana signora che di professione faceva prima l'insegnante e ora, non più autosufficiente, deve essere ricoverata in una casa di riposo. Appena accolta, entra nella sua stanza una donna - ovviamente senza l'adeguata presentazione - che gentilmente le offre uno spuntino:

“Un succhino di mela con la sua cannuccina e con un biscottino confezionato in un pacchettino. Ecco, che cosa ti aspetta, Michka: passettini, sonnellini, merendine, uscitine, visitine. Un'esistenza sminuita, ristretta, ma perfettamente regolata”.

La parola rispettosa è quella che non priva la persona in cura della sua dignità. Inoltre la parola deve essere

dialogante. Il correttivo della medicina muta non è la medicina che parla - magari riversando parole di informazione sul malato, indipendentemente dalla sua condizione emotiva e dalla volontà e capacità di accogliere le informazioni - ma quella che dialoga. Come in ogni vera conversazione, parola e silenzio si alternano; così come informazione e ascolto si interfacciano. La Medicina Narrativa ha fatto proprio questo tema. Non si tratta solo di favorire i racconti che costituiscono il percorso individuale nel territorio della malattia e della cura, ma di sviluppare “una specifica competenza comunicativa”. È l'espressione che propone, nel definire la medicina narrativa, il documento dell'Istituto Superiore di Sanità: *Linee di indirizzo per l'utilizzo della Medicina Narrativa in ambito clinico-assistenziale*. Più analiticamente, la competenza narrativa è descritta come quella che permette di “acquisire, comprendere e integrare i diversi punti di vista di quanti intervengono nella malattia e nel processo di cura”. Non bastano le parole che vengono dal cuore: la competenza comunicativa va appresa e fa parte integrante della professionalità. Il primo passo della parola dialogante non è l'informazione, ma l'ascolto. Solo se si sintonizza con il malato, cogliendo la sua individualità, il curante può intervenire con le parole appropriate.

Un ulteriore aggettivo qualificativo da aggiungere alla parola è quello di corretta. A questo aggettivo affidiamo il compito di guidare un percorso al di fuori di quella palude in cui in passato troppe volte è annegata la verità. Il riferimento è a quelle parole impregnate di benevolenza, sorrette da reticenze e congiure del silenzio, con le quali le persone malate sono state protette dal conoscere la propria situazione. Chiusi ognuno nella propria bolla - la “bolla dei segreti solitari”, come l'ha chiamata Kathryn Mannix, autorevole esperta di cure palliative - persone curate e familiari da una parte, e malati dall'altra, ipoteticamente tenuti all'oscuro della fine che avanzava, hanno fatto un percorso costellato di

aguzzi cocci di vetro. Ipoteticamente: perché spesso il malato era consapevole della propria condizione, ma doveva continuare a negarla per stare al gioco di negazione imposto da familiari e curanti. Le ferite si sono spesso rivelate dopo la conclusione di un percorso sotto il segno del travisamento della realtà, sotto forma di sensi di colpa e di rimpianti per momenti di vera intimità mancati. Quella forma di protezione in nome dell'amore, correntemente praticata in passato e ancora presente, non ha più legittimità morale, se priva la persona malata della consapevolezza auspicata.

Le parole corrette non portano solo a condividere quello che si conosce circa il progredire della malattia: richiedono anche un modo corretto di comunicazione. All'ambiguità e alla reticenza del passato non si deve sostituire l'informazione brutale. E tanto meno la divergenza tra chi informa e chi nasconde la verità, anche se in tal modo intende fare il bene della per-

sona malata. La corretta strategia comunicativa richiede un allineamento tra i diversi professionisti della cura: è traumatico l'emergere della verità tra le crepe di una comunicazione discordante. Lo stesso allineamento si deve creare tra i professionisti e i caregiver. Per dare concretezza a quanto può succedere nello scenario della cura, ci appoggiamo alla testimonianza confidenziale di un medico. Sollecitato da un malato che sentiva su di sé inequivocabilmente l'avvicinarsi della fine, gli comunicò - in modo soft - che le cure erogate non stavano più avendo effetto. Il malato condivise questa informazione con i suoi familiari, determinati invece a mantenere in lui l'illusione di un esito positivo e ad alimentare una speranza irrealistica. Quando il giorno seguente il medico si recò a visitare il malato, trovò sulla porta un familiare che gli comunicò brutalmente: "Dottore, lei in questa stanza non entra più". Uno tra i non infrequenti fallimenti delle parole oneste.

La parola, in conclusione, è una via della cura. Come un farmaco, deve essere testata. Non somministriamo mai un farmaco senza aver rigorosamente valutato la sua efficacia e i suoi eventuali effetti secondari negativi. Non diversamente da un farmaco, la parola può avere esiti positivi o negativi. È bene ricordare che il termine "farmaco" in greco significa sia rimedio curativo che veleno. Anche il farmaco della parola va somministrato in maniera corretta. Per questo la cura, professionale e non, è l'attività più delicata tra quelle che danno forma all'esistenza umana.

Riferimenti bibliografici

- (1) Marco Balzano, *Quando tornerò*, Einaudi, Torino, 2021.
- (2) Giorgio Macellari, *Etica per il medico giusto*, Il Pensiero Scientifico, Torino, 2025.
- (3) Delphine de Vigan, *Le gratitudini*, tr. it., Einaudi, Torino, 2020.



Quando il cinema diventa partecipazione

Il Premio Luca De Nigris coinvolge 34 istituti di 13 regioni italiane

Trentaquattro istituti scolastici, tredici regioni, oltre ventiquattro città italiane e 72 cortometraggi presentati: sono i numeri dell'edizione 2026 del Premio Luca De Nigris, promosso da Schermi e Lavagne della fondazione Cineteca di Bologna e dalla Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS. Il premio conferma la capacità del cinema di diventare, tra i più giovani, uno strumento di espressione, confronto e

Il premio come ogni anno ha avuto il prezioso lavoro delle curatrici Elisa Giovannelli responsabile del Dipartimento educativo Schermi e Lavagne della Fondazione Cineteca di Bologna e di Narges Bayat. Alle scuole prime classificate nelle tre categorie è stato assegnato un premio di 500 euro offerto da Gli amici di Luca.

Per le scuole primarie ha vinto l'Istituto Comprensivo Margaritone - Scuola Primaria "Aldo Moro" di

condo l'Istituto Comprensivo Narni Scalo con Futuro, ispirato alla storia di un ragazzo con SMA; terzo l'Istituto Comprensivo Rita Levi Montalcini di Cassino con Come si impara, mamma?, dedicato alla violenza domestica e alla rinascita.

Tra le secondarie di secondo grado ha vinto l'IIS "Leonardo Da Vinci" di Piazza Armerina con Andrea torna a settembre, racconto della scelta tra restare spettatori o diventare protagonisti del proprio futuro. Se-

condo il Liceo Laura Bassi di Bologna con Capitolo 0, storia di riscatto dopo il carcere minorile; terzo l'IIS Bodoni Paravia di Torino con Attraverso l'obiettivo, viaggio tra fotografia, memoria e identità.

Dietro tecniche e linguaggi

differenti emerge un filo comune: i ragazzi raccontano ciò che li riguarda da vicino. Il cinema diventa così uno spazio nel quale osservare la realtà, darle voce e immaginare nuove possibilità. Creatività, educazione e partecipazione si incontrano, trasformando lo schermo in un luogo nel quale imparare a guardare gli altri e, insieme, a costruire comunità.

Le premiazioni avverranno in novembre nel corso del festival "Visioni Italiane" diretto da Anna Di Martino.



cittadinanza. Da Torino a Messina, da Venezia a Cagliari, da Arezzo a Palermo, le scuole hanno raccontato inclusione e disabilità, bullismo e cyberbullismo, relazioni e affettività, memoria, legalità, sostenibilità, salute mentale, amicizia e identità. A valutare i lavori una giuria composta dalla sceneggiatrice Sofia Assirelli, dal critico cinematografico e docente dell'Università di Bologna Roy Menarini e dal giornalista Fulvio De Nigris, presidente della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS.

Arezzo con Alunni fantastici e dove trovarli, ironico viaggio nell'ecosistema della scuola. Secondo posto per l'Istituto Comprensivo Querini di Venezia Mestre con Mek e Mak - La lavatrice; terzo l'Istituto Comprensivo n. 7 "Enzo Drago" di Messina con Un viaggio nel cinema del passato.

Nelle secondarie di primo grado il primo premio è andato alla Scuola Secondaria di Uta, Cagliari, con Mia, storia di un'adolescente che dall'isolamento riscopre grazie agli amici il valore delle relazioni. Se-

*L'impegno degli studenti dell'IIS Mattei
di San Lazzaro di Savena*

Cura, cultura e natura tengono banco

di
**Aiko Donati,
Gaia Montanari e
Riccardo Oliverio Megna**

Nel mese di gennaio noi ragazzi e ragazze della 4^a GLI dell'IIS Mattei di San Lazzaro di Savena, BO, abbiamo ospitato in classe il dott. Fulvio De Nigris, presidente della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, e la regista Deborah Fortini, che anima uno dei due laboratori teatrali, quello della compagnia "Gli amici di Luca", che coinvolge persone che hanno subito un coma. La partecipazione a queste attività na-

sce all'interno di un progetto di partecipazione attiva promosso dalla scuola ("La partecipazione tiene banco", percorso partecipativo L.15/2018 RER), con l'obiettivo di mettere in contatto gli studenti con realtà significative del territorio. In questo contesto si inserisce il percorso svolto con la Casa dei Risvegli Luca De Nigris e la Fondazione Gli amici di Luca (che ha realizzato il progetto "Casa dei risvegli: partecipazione al modello di benessere tra Cura, Cultura e Natura"), scelto per offrire uno sguardo concreto su un modello che integra ambito sanitario, educativo, culturale e ambientale. Gli incontri (oltre a quello a scuola, abbiamo partecipato alla giornata di restituzione degli esiti del processo par-

tecipativo il 25/02/2025 e al photovoice con la cittadinanza presso il Centro Sociale Malpensa di San Lazzaro di Savena il 27/02/2026), le visite (abbiamo potuto visitare la Casa dei Risvegli) e i laboratori (abbiamo assistito a una delle sessioni di prove teatrali del martedì) hanno rappresentato un'occasione per osservare da vicino il funzionamento della struttura e le diverse attività proposte, dal lavoro riabilitativo ai progetti espressivi come il teatro. L'esperienza assume inoltre un valore orientativo per noi studenti del Liceo delle Scienze Umane a indirizzo Economico-Sociale (LES), offrendo un primo contatto diretto con possibili ambiti professionali legati al sociale, all'educazione e alla progettazione territoriale.



Gli studenti dell'IIS Mattei di San Lazzaro di Savena con Fulvio De Nigris e la prof.ssa Linda Laghi durante il percorso dedicato progetto

Il percorso si colloca quindi all'interno di una proposta formativa che punta a rafforzare il collegamento tra scuola e mondo del lavoro, attraverso un coinvolgimento diretto degli studenti in contesti operativi e sociali.

A proposito della "Casa dei Risvegli": la struttura dell'edificio si presenta solida e ben organizzata, con una distribuzione degli spazi studiata per garantire stabilità ed efficienza; è immersa nel verde ed è presente un giardino molto curato, dove ogni elemento sembra pensato e mantenuto con attenzione e a cui molti familiari dei pazienti e collaboratori dedicano passione e cura.

Ciò che ci ha colpito maggiormente è l'accuratezza nei dettagli costruttivi: ogni elemento non è casuale, ma svolge una funzione precisa all'interno dell'insieme. Inoltre, si percepisce una forte armonia tra la struttura portante e il resto dell'edificio, che non solo risponde a esigenze tecniche, ma riesce anche a trasmettere una sensazione di solidità, ordine e affidabilità. Questa combinazione tra funzionalità e cura progettuale rende l'intera struttura particolarmente interessante e ben realizzata.

La Fondazione "Gli amici di Luca", legata alla "Casa dei Risvegli 'Luca De Nigris'", nasce da una storia molto significativa e ha un ruolo fondamentale proprio nella creazione e nello sviluppo della struttura. La Fondazione "Gli amici di Luca" ha origine come comitato nel 1997 (poi trasformatosi in associazione nel 1999), quando i genitori di Luca De Nigris avviarono una raccolta di solidarietà per aiutare il figlio, rimasto in coma per molti mesi. Dopo la sua morte, e da questa esperienza di dolore e di vita, è nata l'idea di creare un centro dedicato al recupero di persone in situazioni simili.

Nel tempo, questa iniziativa si è trasformata in un vero progetto strutturale: la fondazione è in convenzione con l'Azienda USL di Bologna fin dal 1999, con l'obiettivo di progettare e realizzare la Casa dei Risvegli dedicata a Luca De Nigris, inaugurata nel 2004. Dal punto di vista della fondazione (cioè delle basi su cui nasce il centro) è importante capire che non si tratta solo di fondamenta fisiche, ma



Deborah Fortini in un momento dell'incontro con gli studenti

“

Gli studenti incontrano la Casa dei Risvegli Luca De Nigris: tra cura, teatro e partecipazione, un'esperienza che unisce scuola e territorio e accresce consapevolezza, empatia e senso sociale.

”

soprattutto di un'idea: creare un luogo che unisce sanità, ricerca e supporto umano, con moduli abitativi in cui integrare le cure della persona con la formazione dei caregiver. La fondazione infatti promuove attività di assistenza, riabilitazione, ricerca scientifica e sostegno alle famiglie delle persone con gravi cerebrolesioni. Inoltre, uno degli aspetti più innovativi è proprio il modello su cui si basa: la struttura nasce dall'incontro tra un'istituzione sanitaria, un ente del Terzo Settore e il mondo del volontariato, creando una collaborazione continua

tra medici, operatori non sanitari e familiari dei pazienti. In sintesi, la "fondazione" della Casa dei Risvegli non è solo materiale, ma anche ideale: si basa su solidarietà, collaborazione e attenzione alla persona, elementi che rendono questa struttura unica e particolarmente significativa anche dal punto di vista umano.

Questa esperienza ci ha lasciato molto più di semplici informazioni: ci ha fatto riflettere davvero su cosa significhi prendersi cura degli altri e anche di noi stessi. Alla Casa dei Risvegli, ad esempio, vedere come le persone vengano aiutate a ritrovare gesti quotidiani che per noi sono scontati, come parlare o muoversi, ci ha colpito profondamente. Ci ha fatto capire quanto spesso diamo tutto per normale senza rendercene conto. Anche il laboratorio teatrale ci ha lasciato qualcosa di forte: vedere persone esprimersi attraverso il teatro, nonostante le difficoltà, ci ha fatto capire quanto l'arte possa essere uno strumento potente per comunicare emozioni e sentirsi parte di un gruppo. Personalmente, questa esperienza ci ha resi più consapevoli e più empatici. Ora siamo più attenti a chi ci sta intorno, più disponibili ad ascoltare e meno portati a giudicare. Ci siamo resi conto che anche un piccolo gesto, come fermarsi a parlare con qualcuno o dedicare del tempo, può fare la differenza. È stata un'esperienza che ci ha fatto crescere come persone, lasciandoci dentro un senso di gratitudine e la voglia di non dare nulla per scontato.

Il percorso della Fondazione Gli amici di Luca nelle scuole

Il risveglio che diventa una lezione di vita



di
Maria Vaccari
Vice presidente
Fondazione Gli amici di Luca Casa
dei Risvegli Luca De Nigris ETS

Il “Progetto scuole” è rivolto alle scuole di ogni ordine e grado e propone incontri formativi e di scambio tra gli studenti e la Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, con l'intento di affrontare, attraverso un approccio riflessivo e costruttivo, il delicato argomento del coma e della disabilità acquisita.

Altre ambiziose finalità sono quelle di abbattere il muro dell'indifferenza nei confronti della disabilità e sensibilizzare i ragazzi al volontariato e al bene comune, perché i giovani di oggi diventino adulti di domani consapevoli e ricettivi ai bisogni della collettività e del prossimo in difficoltà.

Grazie anche alle testimonianze dirette di persone che hanno avuto esperienza di coma e di operatori che lavorano in tale ambito, i ragazzi sono coinvolti a riflettere sul valore della vita propria ed altrui.

L'associazione Gli amici di Luca e

ora la Fondazione, porta avanti da 20 anni questo percorso. In quest'ultimo anno sono state numerose le scuole che hanno richiesto incontri presso gli istituti e in casi specifici gli incontri si sono svolti presso la Casa dei risvegli Luca De Nigris con la motivazione che la struttura si qualifica luogo non solo di cura delle persone assistite, ma anche spazio di socializzazione, di esperienze educative e culturali e di apertura alla società civile. Desidero ora riportare ricordi e impressioni di alcuni di questi incontri ai quali ho partecipato nel corso dell'anno scolastico 2025/26, come rappresentante della fondazione e come educatrice, in quanto ex insegnante.

Ricordo, per iniziare, la bellissima esperienza dei piccoli allievi della classe 2^a C della scuola primaria Don Milani che hanno aperto l'anno scolastico allestendo un intervento di animazione sui concetti di “partecipazione” e di “comunità” addirittura all'interno della sede universitaria Dams Lab di piazzetta Pasolini attraverso una simpaticissima e riuscita performance di grande effetto.

Dei successivi numerosi incontri organizzati insieme alla coordinatrice

“

Le testimonianze delle persone uscite dal coma e delle loro famiglie aiutano gli studenti a conoscere la disabilità acquisita, superare l'indifferenza e riscoprire il valore della cura, della solidarietà e della comunità.

”



Gli alunni della 2^a C della scuola primaria Don Milani al DamsLab di Bologna durante l'intervento di animazione dedicato ai temi della partecipazione e della comunità



Maria Vaccari durante un incontro con gli studenti nell'ambito del "Progetto scuole" della Fondazione Gli amici di Luca

del progetto Antonella Vigilante, in scuole secondarie di primo grado e di secondo grado, ne segnalano alcuni particolarmente significativi perché arricchiti dalla presenza di amici che hanno vissuto il coma in prima persona e che con la loro testimonianza hanno reso gli incontri ancora più capaci di suscitare emozione e una riflessione concreta su cosa significa il ritorno alla vita dopo tale esperienza.

Fra gli istituti visitati, un ruolo particolare ha avuto l'Aldini Valeriani dove, dopo l'incontro con una classe, è nato un progetto specifico di collaborazione scaturito dall'impegno attivo del professor Urso, grazie al quale gli studenti hanno studiato ed elaborato la realizzazione di una stazione di monitoraggio ambientale, che successivamente verrà posta nell'area verde attorno alla Casa dei Risvegli.

Un'altra scuola presso la quale abbiamo avuto un incontro particolarmente significativo è un liceo di Ferrara, dove già eravamo intervenuti altre volte nel passato, grazie ad una professoressa molto sensibile che programma annualmente un incontro con la nostra fondazione. Questa volta, come testimoni di una storia di coma, sono intervenuti Silvia (che fu in cura alla Casa dei Risvegli una decina di anni fa) insieme a suo marito Alessandro e al figlio Francesco. È stata molto particolare la conoscenza della loro storia dopo il rientro a domicilio, perché hanno proposto in visione un video

realizzato dal figlio che è videomaker, in cui lui ha ripreso dal vivo una giornata-tipo della mamma Silvia tra le mura di casa, testimoniando così in maniera molto diretta l'intimità della vita familiare con la mamma disabile, nei suoi aspetti umani, affettivi e nelle criticità. Gli studenti sono stati molto coinvolti da questa storia e ci hanno poi scritto alcune loro impressioni che riportiamo.

"Cara Maria, la ringraziamo per la sua presenza e la sua disponibilità a raccontare la storia di Luca, che ci ha commosso davvero tanto. La sua testimonianza ci ha insegnato che la vita non va vissuta pensando al futuro, ma vivendo nel presente e la sua forza morale ci ha dimostrato che dobbiamo sfruttare ogni momento possibile con le persone che amiamo. Riguardo alla famiglia di Silvia, ci ha emozionato molto il video realizzato da Francesco che mostra in modo genuino la sua vita dopo ciò che accadde a sua madre. La commozione di Francesco nel raccontare la sua esperienza ci ha dimostrato che, nonostante la sua giovane età, ha avuto la forza di reagire. L'incontro è stato formativo per noi perché sono stati trattati temi delicati di cui solitamente non si parla soprattutto ai giovani e ci siamo resi conto che ci sono persone specializzate che ogni giorno si attivano per rendere la vita di uomini e donne come Silvia più accogliente e migliore."

"Grazie a questa esperienza abbiamo compreso la difficoltà, sia per la famiglia che per la persona stessa dopo il coma e in condizione di disabilità acquisita, di accettare una nuova condizione di vita inaspettata. Spesso il dolore viene vissuto come qualcosa di ingiusto, ma in questo caso abbiamo visto che, nonostante le complicità, è nata un'associazione che oggi aiuta tante persone."

"Volevamo ringraziarla di cuore per averci dato l'opportunità di conoscere la storia di Luca e di ascoltare le testimonianze della famiglia di Silvia e dell'educatrice Antonella. È stata un'esperienza che ci ha colpito nel profondo e ci ha commosso, siamo rimasti colpiti dalla forza che dimostrate ogni giorno e trasmettete a chi vi ascolta. Grazie al video di Francesco ci è stato possibile comprendere qualche aspetto della quotidianità di chi si riprende dopo il coma, dell'amore e del supporto che riceve. Ciò che abbiamo imparato da questo incontro ce lo porteremo nel cuore per il resto della vita"

Desidero infine ricordare la bellissima esperienza che abbiamo avuto con la visita alla Casa dei Risvegli di un liceo di Cremona che si è sobbarcato il viaggio a Bologna per poter visitare la struttura e incontrare operatori e volontari direttamente nel luogo dove vengono accolte le persone che si stanno riprendendo dopo il coma.

Il mio pensiero grato va anche alle persone con esperienza di coma e ai familiari che si sono resi disponibili ad intervenire nella maggioranza degli incontri nelle scuole, dando alla qualità degli interventi un particolare significato.

Sottolineo infine quanto sia importante per noi incontrare insegnanti sensibili che progettano percorsi educativi di questo tipo per i loro studenti, consentendoci di portare avanti una parte significativa del nostro lavoro che è anche teso al coinvolgimento e alla partecipazione della comunità sociale e in particolare la scuola, come sede della formazione dei nostri giovani.

Una laurea e una scoperta inattesa

La musica aiuta a rinascere: la mia tesi nata alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris



di **Marco Mingozzi**
Laurea al DAMS
Specializzando in psicologia
della musica

È successo tutto per caso, l'argomento della mia tesi intendo: "La funzione della musicoterapia nell'attività di assistenza e riabilitazione dopo traumi con gravi cerebrolesioni acquisite (GCA). Osservazioni da un percorso tirocinante presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris".

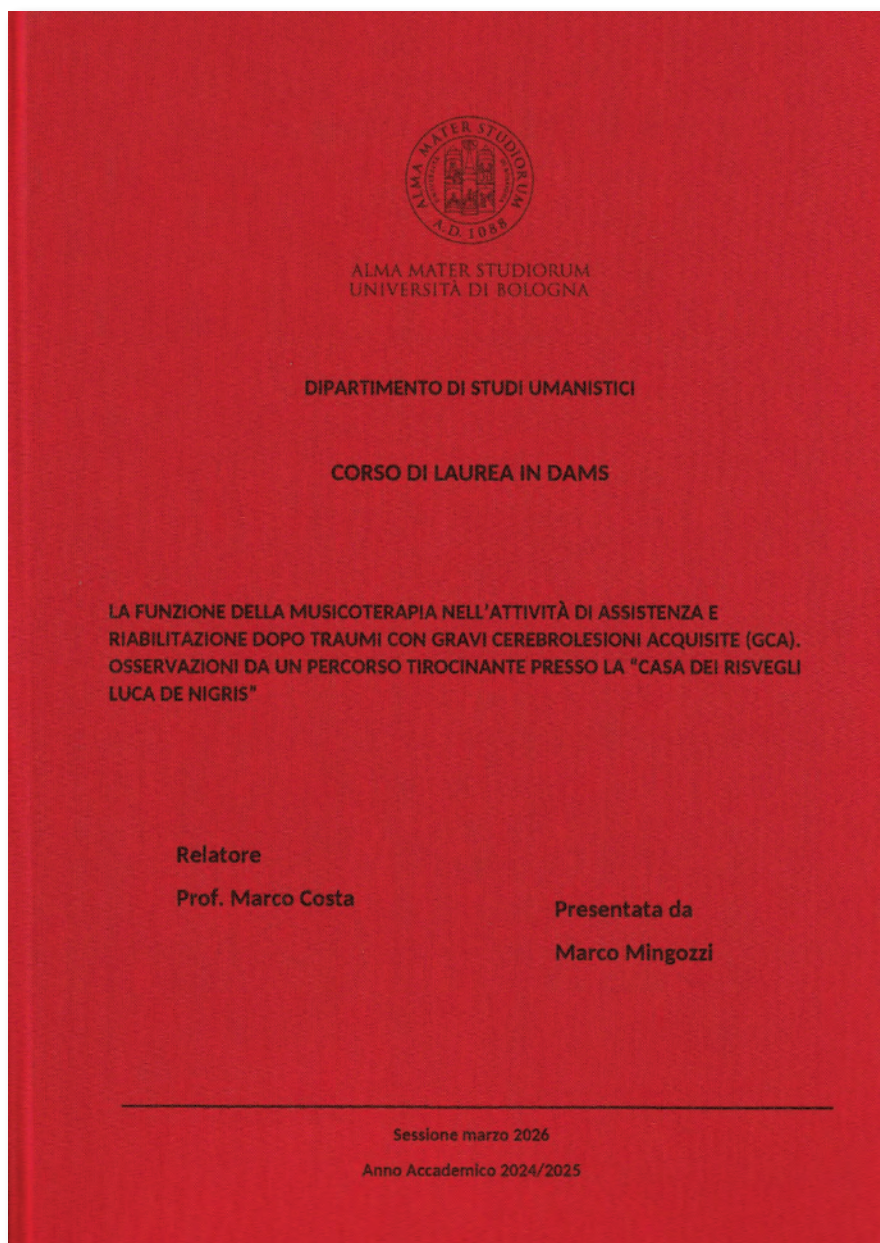
Ma nella vita si sa, il caso ha una valenza imprescindibile per quello che riguarda il suo svolgimento, e non ci è dato di sapere o immaginare cosa si nasconde dietro un susseguirsi di episodi che si concatenano dando forma al nostro vissuto quotidiano.

Passati i sessant'anni ho deciso di fare quello che nella vita non avevo mai pensato di fare: iscrivermi all'università, sicuramente scienze umanistiche a quella facoltà, il DAMS, che mi avrebbe permesso di spaziare tra tutte le discipline artistiche intrufolandomi in aule piene di ragazzi ad ascoltare prendendo appunti di musica, di teatro, di cinema e di letteratura, analizzate sotto tutti i punti di vista: filosofico, sociologico, antropologico, psicologico e tecnico. Un bel viaggio insomma.

Durante il percorso di studi intanto pensavo su quale argomento avrei potuto sviluppare la mia tesi e a ogni inizio corso ritenevo quello l'argomento giusto, immaginando titoli accattivanti che poi però avevano

bisogno di un contenuto e così via, abbracciando e abbandonando i temi delle materie del piano di studio che uno dopo l'altro affrontavo. Poi arrivi in fondo e devi scegliere,

devi decidere e a meno che tu non abbia un interesse specifico ti trovi davanti ad un garbuglio di fili che vai a tirare a uno a uno per vedere se è quello il gomitolo giusto, cioè



quello che ti può dare abbastanza materiale e soddisfazione per poter essere utilizzato.

La tesi è tutta roba tua, l'argomento, il modo di affrontarlo e il punto di arrivo; per grande o piccola che sia è sempre un lavoro che ti deve lasciare soddisfatto e che mette in luce le tue caratteristiche e la tua capacità di sintesi. Appunto. E quindi? Ho continuato ad aprire e chiudere il ventaglio dei temi possibili cercando quello giusto, vagando nel vuoto senza trovarlo.

Poi ho incontrato Deborah.

Deborah Fortini è stata mia insegnante all'ITC Teatro, ambiente che ho frequentato per qualche tempo un po' di anni fa. Raccontandomi del suo lavoro come regista della compagnia teatrale Gli amici di Luca, col suo solito entusiasmo e trasporto mi ha fatto subito chiederle se era possibile partecipare. I primi momenti in cui frequenti la Casa dei Risvegli Luca De Nigris sono particolari: non sai come comportarti, lì ci sono persone che soffrono, lottano, cercano di rinascere e lavorano con determinazione giorno dopo giorno coadiuvati da una squadra di professionisti di alto livello ai quali sono affiancati i laboratori espressivi (musica e teatro in situazione terapeutica). Poi ti rendi conto che la differenza che intercorre tra gli ospiti e chi è sano, o fa finta, velocemente scompare e il tempo passato insieme si rarefa, prevalgono i sorrisi, rallentano i ritmi e ogni parola, sguardo e azione acquista un significato che dà forma ad una realtà parallela, dove ognuno veste i panni che di volta in volta Deborah per noi e Alessandra Cortesi per l'altro laboratorio teatrale ci cuciono addosso, in questo fantastico modo che il teatro ha di scombinare e mischiare realtà e finzione. E qui, passatemi la citazione, ho visto la luce, senza le piroette di John Belushi per non rischiare di dover andare anche io in riabilitazione.

Ho chiesto se era possibile frequentare le sedute di musicoterapia come tirocinante universitario e assistere

al lavoro di Roberto Bolelli, musicoterapeuta della struttura e grazie a lui e a Fulvio che si sono resi disponibili a risolvere i problemi e le grane burocratiche sono riuscito nell'intento.

Così, mentre svolgevo l'attività da tirocinante, studiavo e osservavo la funzione della musicoterapia e il modo di operare di Roberto, che con convinzione interagiva direttamente suonando e cantando dal vivo, cercando di coinvolgere l'ospite che aveva di fronte. Questo perché gli permetteva di rallentare, aspettare magari la reazione del nostro amico, cambiava tonalità se era necessario e aveva un effetto empatico più coinvolgente e personale, una fuga dal karaoke insomma. La ricerca della canzone del cuore, della musica ascoltata prima del trauma, stimolazioni calibrate anche dalle diverse condizioni del paziente, l'aspetto emozionale.

Grazie a Roberto e al materiale consigliato o fornitomi per la ricerca, oltre all'osservazione del suo lavoro sono riuscito a mettere insieme una tesi che ha soprattutto un valore di testimonianza e gratitudine nei confronti di tutte le persone che si sono rese disponibili affinché riuscissi a raggiungere il mio obiettivo dandomi la possibilità di potermi laureare.

“

Durante il tirocinio alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris ho osservato il lavoro del musicoterapeuta Roberto Bolelli, scoprendo il valore della musica dal vivo come strumento di relazione e riabilitazione per le persone con gravi cerebrolezioni acquisite.

”

Di Roberto Bolelli ci sarebbe da raccontare, ma devo concludere e lo faccio con una sua battuta: “Ma la grande questione nel post-coma è quella della coscienza. Dov'è finita? Deve solo riemergere? Oppure è frantumata e da ricostruire?”



Marco Mingozi il giorno della laurea con i figli Luca e Diego

Iniziativa in collaborazione con UISP Bologna e l'associazione "Serse e Fausto Coppi"

Dalla Casa dei Risvegli alla Sardegna: **un viaggio che unisce** persone e territori

“

L'incontro con Padre Eugenio Caramia e la consegna, a nome del Cardinale Matteo Maria Zuppi e degli amici di Luca, di una raffigurazione della Madonna di San Luca hanno rafforzato il legame spirituale tra Bologna e Cagliari.

”

La Sardegna ha accolto ancora una volta il gruppo ciclistico Gli amici di Luca, protagonista di un viaggio che ha unito solidarietà, amicizia e scoperta del territorio. L'iniziativa promossa in collaborazione con UISP Bologna e l'associazione "Serse e Fausto Coppi" ha rappresentato un'importante occasione per promuovere l'attività della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, presieduta da Fulvio De Nigris, impegnata da oltre venticinque anni a fianco delle persone con gravi cerebrolesioni acquisite e delle loro famiglie.

Il momento più significativo del soggiorno è stato l'incontro con Padre Eugenio Caramia, Rettore del Santuario di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, al quale il gruppo ha consegnato, a nome di Sua Eminenza il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna, e degli stessi Amici di Luca, una raffigurazione della Beata Vergine di San Luca dipinta su una lastra di arenaria. Un gesto simbolico che ha rinsaldato il legame spirituale tra due luoghi di grande devozione mariana, Bologna e Cagliari.

Concluso l'impegno istituzionale, il gruppo ha proseguito il proprio viaggio sulle strade dell'isola, partendo ogni giorno dalla base logistica di Villacidro. Qui i ciclisti sono stati accolti dall'affetto degli amici Mimmo Trudu e Rachele Sailis, che si sono uniti alle pedalate, e dal sindaco Federico Sollai.

Le tappe hanno attraversato alcuni degli scenari più suggestivi del Sud Sardegna: da Cagliari a Calasetta, da Sant'Antioco all'isola di San Pietro, da San Gavino a Guspini, da Marceddi a Carbonia, da Serramanna ad Arborea, fino a Barumini e Sanluri. Chilometro dopo chilometro, il gruppo ha scoperto paesaggi, storie e tradizioni che rendono unica questa terra. Non



Franco Magli (Coordinatore Sezione Ciclismo UISP Bologna) consegna alla segreteria di Padre Eugenio Caramia, Rettore del Santuario di Nostra Signora di Bonaria, l'immagine della Beata Vergine di San Luca dipinta su una lastra di arenaria

sono mancati i momenti conviviali, vissuti nei luoghi simbolo dell'ospitalità sarda: dal ristorante Sa Baracca di Cagliari, ospiti dell'amico Angelo Porrà, a Su Stazzu di Vallermosa, fino al brindisi conclusivo presso la Cantina Su Entu di Sanluri. Al termine del viaggio, prima del ritorno in continente, è rimasta la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza intensa e autentica. Perché la Sardegna non è soltanto una meta da attraversare: è una terra che sa entrare nel cuore di chi la percorre, lasciando dietro di sé il desiderio di tornare e la sensazione di avervi lasciato, oltre il mare, una parte di sé.



Cartolina ricordo del viaggio con Il Santuario di Nostra Signora di Bonaria (Cagliari), la Chiesa di Fai della Paganella (Trento) e la Basilica di San Petronio (Bologna)

Servizio fotografico
Danilo Zeni



Nuraghe Su Nuraxi a Barumini



Consegna del libro "Il mondiale ha settant'anni" a Federico Sollai, Sindaco di Villacidro, realizzato per la Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris



Tuta con sponsor

Foto di gruppo sotto. Ponte verso Arborea, da sinistra: Franco Magli, Daniele Bolognesi, Rachele Sailis, Claudio Pesci, Fausto Mottes e Francesco Comastri



Foto di gruppo a destra. Sagrato del Santuario di Nostra Signora di Bonaria, da sinistra: Fausto Mottes, Arturo Dauriz, Franco Magli, Daniele Bolognesi, Bruno Papaveri, Germano Nadalini, Claudio Pesci e Francesco Comastri



Back to Life: rinascere dopo il trauma attraverso l'attività motoria



di
Elisa Guerzoni
Presidente Cassetto dei Sogni

Un incidente inaspettato, una grave malattia, un evento traumatico: ci sono momenti in cui la vita cambia traiettoria in una frazione di secondo. Per i giovani adulti (in particolare nella fascia d'età tra i 18 e i 30 anni) che si ritrovano ad affrontare una disabilità acquisita, il percorso medico-riabilitativo è spesso solo l'inizio di una sfida molto più vasta. Una volta terminata la fase di assistenza clinica intensiva, molti di loro si scontrano con una dolorosa mancanza di supporto e di strumenti concreti per reintegrarsi attivamente nella società. Finiscono per sentirsi intrappolati in un "dopo" fatto di incertezze.

È per colmare questo vuoto critico che nasce il progetto **"Back To Life"**, rivolto a operatori giovanili, coordinato dall'Associazione modenese **Il Cassetto dei Sogni ASD ETS** e cofinanziato

dall'Unione Europea nell'ambito del programma **Erasmus+**.

L'obiettivo di Back To Life non è semplicemente assistere, ma restituire potere d'azione (empowerment). Formare operatori giovanili specializzati, capaci di supportare ragazze e ragazzi nel delicato processo di trasformazione del trauma in un nuovo capitolo di vita.

Il progetto rifiuta la focalizzazione sulla menomazione e si concentra su un cambio di prospettiva rivoluzionario: spostare l'attenzione su ciò che è ancora possibile fare. Per ottenere questo risultato, Back To Life si affida ai principi dell'apprendimento non formale, sfruttando l'efficacia del learning by doing (imparare facendo), del gioco di ruolo e della condivisione esperienziale.

I pilastri su cui si fonda l'intero impianto progettuale sono tre:

1. **Benessere psicologico:** fornire agli educatori gli strumenti pratici per riconoscere e gestire non solo il disagio derivante dalla disabilità, ma anche l'isolamento emotivo e sociale post-evento.
2. **Competenze digitali:** integrare tecnologie moderne e tecniche di digital storytelling nella metodologia quotidiana, permettendo ai giovani di raccontare la propria storia e di diventare protagonisti della propria narrazione.
3. **Inclusione attiva:** creare ambienti educativi realmente senza barriere, dove la diversità smette di essere un ostacolo e diventa una risorsa preziosa per la crescita della comunità locale ed europea.

Per affrontare una sfida di questa portata, Il Cassetto dei Sogni non agisce da solo, ma guida una rete internazionale di eccellenza. Il progetto (Iden-

“

Il progetto cofinanziato dal programma Erasmus+ (Project n.: 2025-3-IT03-KA153-YOU-000370530) è coordinato dal "Cassetto dei Sogni"

”

tificativo Erasmus+ 2025-3-IT03-KA153-YOU-000370530) unisce le competenze e le migliori pratiche di nove partner provenienti da otto Paesi diversi:

- **Il Cassetto dei Sogni e Istituto Cattaneo-Deledda** (Italia)
- **ProQvi Igloo** (Svezia)
- **Fundacja Wspierania Kultury Sztuki Edukacji Remis Velisque** (Polonia)
- **Gemma Iskola Nonprofit Kft.** (Ungheria)
- **Space for Women Solidarity** (Armenia)
- **Yenilikçi Eğitim ve Girişim Derneği** (Turchia)
- **KOINSEP Epomeni Stasi** (Grecia)
- **Asoc. "Ajutam, Integram, Dezvoltam si Evluam"** (Romania)

Ad arricchire straordinariamente il valore scientifico e sociale del progetto, **"Back To Life"** è stata la preziosa collaborazione della **Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS**.

La "Casa dei Risvegli Luca De Ni-



Maria Laura Muratori ad Atena si è cimentata nella gara di lancio del peso



I partecipanti al progetto europeo "Back to Life" durante la visita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna, insieme agli operatori della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS e della cooperativa sociale perLuca

gris" struttura dell'Azienda Usl di Bologna che afferisce all'IRCCS Istituto di Scienze Neurologiche, è un **centro di eccellenza** nell'ambito dell'assistenza post-acuta, della neuroriabilitazione e del reinserimento sociale, psicologico e attivo di persone che hanno acquisito una disabilità a seguito di gravi cerebrolesioni acquisite. Con oltre vent'anni di esperienza quotidiana sul campo, la struttura di riabilitazione e ricerca rappresenta un punto di riferimento unico in Italia e all'estero.

Durante lo svolgimento delle attività, il consorzio internazionale dei partner del progetto è **stato ospite alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris**. Questo incontro ha permesso agli operatori europei di interfacciarsi direttamente con un modello multidisciplinare d'avanguardia, che unisce la neuro-riabilitazione a percorsi educativi, artistici e teatrali volti alla piena inclusione sociale. È stato un momento cruciale per condividere il modello operativo, le buone pratiche sviluppate sul campo e le strategie di supporto dedicate anche ai familiari dei giovani coinvolti.

Azione KA153 del programma Erasmus+. Dietro questa sigla tecnica si nasconde un'opportunità straordinaria, dedicata allo sviluppo professionale di chi affianca e supporta i giovani ogni giorno. Un progetto KA153 finanzia infatti la mobilità internazionale degli animatori giovanili (youth workers), permettendo loro di partecipare a corsi di formazione, seminari e periodi di affiancamento all'estero. L'obiettivo è creare uno spazio in cui educatori



Preziosa la collaborazione della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS



provenienti da nazioni diverse possano incontrarsi, condividere buone pratiche e apprendere metodologie innovative basate sull'educazione non formale.

Questa collaborazione si tradurrà nella creazione di un **Toolkit Professionale Europeo**, una guida pratica e condivisa per l'inclusione, che permetterà di esportare i risultati del progetto in tutta Europa, consolidando una rete professionale duratura nel tempo.

Dalla Teoria alla Pratica: Attività Inclusive e Adattate

La teoria dell'inclusione, per funzionare, deve farsi corpo, movimento e creatività. I partner del progetto stanno elaborando e testando un ventaglio di metodologie pratiche straordinariamente innovative. Tra le attività inclusive adattate proposte troviamo

discipline che fondono sport, arte ed espressione corporea:

- **Tango campo e musicoterapia:** per lavorare sul contatto, sull'ascolto dell'altro e sul rilascio delle tensioni emotive attraverso il suono e il movimento ritmico.
- **Arrampicata adattata:** un'attività ad alto valore metaforico, dove la scalata verso l'alto insegna a superare i limiti percepiti, costruendo fiducia in sé stessi e negli operatori.
- **Yoga della risata:** una pratica formidabile per allentare lo stress, stimolare endorfine e favorire la coesione di gruppo in modo spontaneo e accessibile a tutti, a prescindere dalla mobilità fisica.

Nel mese di **settembre** l'Italia ha ospitato un grande evento internazionale di confronto e scambio di buone pratiche. La location scelta è densa di significato: il **"Villaggio senza Barriere"** situato a Bortolani di Marzabotto, nell'Appennino Bolognese. Si tratta di una struttura d'eccellenza, interamente accessibile al 100%, immersa nel verde e concepita specificamente fin dalle sue fondamenta per l'inclusione e il benessere delle persone con disabilità. Sarà qui che gli operatori di tutta Europa si ritroveranno per condividere risultati, affinare le tecniche e tracciare la rotta per i mesi successivi. È possibile contattare direttamente il **Cassetto dei Sogni ASD-ETS**, per maggiori informazioni, per conoscere i progetti Erasmus+ e le attività proposte agli associati, via email info@cassettodeisogni.it

Alla fiera di Rimini arte, musica e creatività al centro del progetto di vita

I talenti che diventano partecipazione

La Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS ha partecipato alla seconda edizione di ExpoAid, promossa nel mese di giugno dalla ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli con il titolo «Io, persona di valore». La Fondazione è stata presente con un proprio stand e ha preso parte al panel “I talenti e le competenze nell’arte, nella musica e nel tempo ricreativo”, dedicato ad attività che non possono essere considerate mar-

ginali, ma rappresentano dimensioni essenziali del progetto di vita.

L’incontro, ospitato nella Sala del Ponte del Palacongressi di Rimini e moderato da Raffaele Italiano, ha riunito persone con disabilità, familiari, associazioni e operatori culturali, mettendo al centro capacità, desideri e possibilità di espressione.

Fulvio De Nigris, presidente della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, ha raccontato il valore del teatro,

della musica e dei linguaggi artistici nei percorsi delle persone con esiti di coma e grave cerebrolesione acquisita. Alla Casa dei Risvegli queste esperienze non rappresentano un semplice intrattenimento, ma diventano strumenti di comunicazione, di relazione e di ritorno alla vita sociale. Andrea Sciarretta, presidente di Progetto Noemi e papà di Noemi, ha presentato il talento artistico della figlia e il modello di sostegno costruito dall’associazione per le persone



I protagonisti del panel “I talenti e le competenze nell’arte, nella musica e nel tempo ricreativo” a ExpoAid 2026, alla Fiera di Rimini.

con disabilità gravissime e per le loro famiglie. Il suo intervento ha proposto una diversa lettura della fragilità: può essere fragile anche chi possiede capacità e talenti, ma non incontra le condizioni necessarie per esprimerli e metterli a disposizione degli altri.

Francesco Napolitano, dell'Associazione Risvegli, ha sottolineato il ruolo dell'associazionismo nell'accompagnare le persone e le famiglie oltre la fase sanitaria. Barbara Minghetti, vicepresidente di AsLiCo e figura di riferimento del Teatro Sociale di Como, ha mostrato come l'opera, il teatro e la cultura possano diventare luoghi realmente accessibili di partecipazione e inclusione. Tra le testimonianze anche quelle dell'artista Sara Bellomé, di Valentina Bensi con l'esperienza di AUTElier, di Davide Zubbani, presidente dell'associazione Si Può Fare, e della danzatrice Elena Ajani.

Particolarmente significativa la presenza di Francesco Canale, artista che dipinge con la bocca. La sua esperienza ha mostrato con immediatezza come il talento possa trovare forme e linguaggi inattesi quando incontra opportunità, strumenti adeguati e riconoscimento.

Dal confronto è emerso con chiarezza che non basta rendere un'attività formalmente accessibile. Occorre creare le condizioni perché ogni persona possa scegliere, sperimentarsi, sviluppare competenze ed esprimere il proprio contributo alla comunità. Da ExpoAid è arrivato così un

invito preciso: cambiare sguardo e partire dalle capacità, non dai limiti. Arte, musica e tempo libero sono diritti, occasioni di cittadinanza e parti integranti del progetto di vita. Perché ogni persona è portatrice di valore e nessun talento deve rimanere invisibile.



Alessandra Cortesi e Fulvio De Nigris nello stand della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS a ExpoAid 2026, punto di incontro e confronto sui temi della disabilità e del progetto di vita

AMICI DI LUCA

**GRAPHIC
SERVICE**

DECORAZIONI GRAFICHE - BOLOGNA

sostiene la
“Casa dei Risvegli
Luca De Nigris”

Graphic Service S.r.l. - Via della Fisica, 15 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) - Italy
Tel. 051 62 56 504 - Fax 051 62 59 297

Uno strumento per proteggere la persona con disabilità e programmare il futuro

Il Trust spiegato in modo semplice

Studio Legale: Torrella & Conforti Avvocati - Bologna



Ezio Torrella
Avvocato cassazionista

Eleonora Conforti
Avvocato

Per molte famiglie il punto più delicato non è solo garantire assistenza oggi, ma costruire un assetto stabile per il futuro. Il trust può servire proprio a questo: de-

stinare beni e risorse a favore di una persona con disabilità, affidandone la gestione a un soggetto incaricato, secondo regole già scritte e controllabili. La legge sul “Dopo di Noi” ne riconosce espressamente il ruolo e prevede specifiche agevolazioni, a condizione che il trust sia costruito intorno ai bisogni concreti della persona beneficiaria.

Quando il problema non è solo “lasciare dei beni”, ma organizzare il domani:

Nelle famiglie in cui è presente una

persona con disabilità grave, la domanda più difficile spesso non riguarda il presente, ma il tempo che verrà: **chi si occuperà di quella persona? con quali risorse? Con quali regole? Con quali controlli?**

È qui che il trust diventa interessante. Non perché sia una formula astratta o un tecnicismo, ma perché consente di trasformare una preoccupazione familiare in un progetto giuridico strutturato.

Il trust è uno strumento giuridico di origine anglosassone, oggi piena-

TORRELLA & CONFORTI AVVOCATI

Gli Avvocati Ezio Torrella ed Eleonora Conforti, consulenti della Fondazione Gli amici di Luca

Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, si rendono disponibili ad una prima consulenza legale gratuita agli associati e agli ospiti della Casa dei Risvegli al fine di chiarire ogni dubbio relativo alla tutela legale della persona e dei suoi familiari. Al riguardo, i legali sono disponibili a incontrare gli utenti anche presso la Casa dei Risvegli e/o a ricevere eventuali richieste via mail.

In particolare, l'**Avv. EZIO TORRELLA**, partner fondatore dello Studio, Patrocinante in Cassazione e davanti alle Giurisdizioni Superiori, ha maturato un'esperienza trentennale ed un'alta competenza in materia di risarcimento danni, soprattutto avuto riguardo ad incidenti stradali, infortuni sul lavoro e responsabilità medica. È consulente legale di primarie associazioni a tutela dei soggetti danneggiati, per cui offre assistenza e consulenza specializzata. È inoltre relatore a numerosi convegni ed eventi in materia di risarcimento danni. Offre consulenza ed assistenza in ambito stragiudiziale e giudiziale nel campo del diritto civile a privati e società.

L'**Avv. ELEONORA CONFORTI**, dopo aver maturato un'esperienza pluriennale, si affianca all'Avv. Torrella quale partner dello Studio. Cultore della materia per gli insegnamenti di Istituzioni di Diritto Privato e Diritto della Comunicazione presso la facoltà di Giurisprudenza di Bologna, si occupa prevalentemente di responsabilità civile, diritto im-

mobiliare e diritto di famiglia, offrendo la propria consulenza a privati, associazioni e realtà imprendito-

riali attive nel settore. Ha maturato un'esperienza consolidata quale amministratore di sostegno e curatore speciale su incarico del Giudice Tutelare di Bologna ed offre assistenza e consulenza specializzata in materia. Collabora con Enti di formazione quale docente presso primarie realtà aziendali in ambito di pari opportunità ed empowerment femminile.

Lo Studio legale svolge anche attività di recupero crediti nell'interesse di privati e persone giuridiche.

I principi che muovono il nostro lavoro sono la trasparenza nei rapporti con il Cliente, l'efficienza e la rapidità nella risposta, la condivisione e personalizzazione dell'attività con particolare attenzione alle esigenze della persona ed il costante aggiornamento formativo professionale.

Lo Studio, situato nel centro storico di Bologna, grazie a consolidati rapporti con colleghi penalisti e consulenti tecnici e medico legali, è in grado di garantire un'assistenza completa ed altamente specializzata, su tutto il territorio nazionale, sia in ambito stragiudiziale che giudiziale.

CONTATTI:

Via Montegrappa 22 - 40121 Bologna
Tel. 051/2961186 - Fax 051/261147
Mail: info@torrellaconfortiavvocati.it
www.torrellaconfortiavvocati.it

mente riconosciuto anche nel nostro ordinamento grazie alla ratifica della Convenzione dell'Aja del 1° luglio 1985, avvenuta con la Legge n. 364 del 1989, entrata in vigore il 1° gennaio 1992.

In termini semplici, il trust è un rapporto giuridico attraverso il quale una persona - chiamata disponente (o settlor) - trasferisce determinati beni o diritti sotto il controllo di un altro soggetto - il trustee (o gestore) - affinché questi li amministri nell'interesse di uno o più beneficiari, oppure per il raggiungimento di uno scopo specifico.

Il vero punto di forza del trust è la **separazione patrimoniale**. I beni conferiti nel trust escono dal patrimonio del disponente e, pur risultando formalmente intestati al trustee, costituiscono una massa separata e distinta rispetto ai beni personali di quest'ultimo.

Questo significa, concretamente, che:

- i creditori personali del disponente non possono aggredire i beni in trust (perché non sono più suoi);
- i creditori personali del trustee non possono aggredire i beni in trust (perché sono separati dal suo patrimonio personale);
- i beni sono protetti e destinati esclusivamente alla realizzazione degli scopi previsti nell'atto istitutivo.

Questo è importante perché consente di costruire un assetto nel quale le risorse siano usate non genericamente, ma per bisogni definiti: abitazione, assistenza, inclusione sociale, cura, supporto quotidiano, qualità della vita.

Per una famiglia, il trust può quindi servire non solo a "trasmettere" beni, ma a organizzarne la gestione nel tempo. In questa prospettiva, il trust è uno strumento di pianificazione prima ancora che di mero trasferimento. La **Legge 22 giugno 2016, n. 112** - comunemente nota come "**Legge sul Dopo di Noi**" - ha introdotto una disciplina specifica e agevolazioni fiscali significative proprio per i trust istituiti a beneficio di persone con disabilità grave.

Quali sono i requisiti del Trust "Dopo di Noi"?

Affinché il trust benefici delle agevo-

lazioni previste dalla legge, l'atto istitutivo deve rispettare precisi requisiti:

1. **Forma pubblica:** l'atto deve essere stipulato per atto pubblico davanti a un notaio;
2. **Identificazione chiara:** devono essere identificati in modo univoco tutti i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli;
3. **Descrizione dei bisogni:** l'atto deve descrivere la funzionalità e i bisogni specifici della persona con disabilità grave, indicando le attività assistenziali necessarie;
4. **Obblighi del trustee:** l'atto deve individuare gli obblighi del trustee con riguardo al progetto di vita e agli obiettivi di benessere della persona disabile, con previsione di rendicontazione;
5. **Beneficiario esclusivo:** la persona con disabilità grave;
6. **Destinazione esclusiva dei beni:** i beni conferiti nel trust devono essere destinati esclusivamente alla realizzazione delle finalità assistenziali;
7. **Soggetto di controllo:** l'atto deve individuare un soggetto preposto al controllo degli obblighi imposti al trustee, che deve essere individuabile per tutta la durata del trust;
8. **Termine finale:** il trust deve avere come termine finale la data della morte della persona con disabilità grave;
9. **Destinazione del patrimonio residuo:** l'atto deve stabilire la destinazione del patrimonio residuo al termine del trust.

Il Trust nella Pianificazione Successoria

Uno degli utilizzi più preziosi del trust per le famiglie con un componente disabile è quello della **pianificazione successoria**: organizzare oggi, in modo consapevole e strutturato, il "dopo di noi", ovvero il momento in cui i genitori o i familiari che si prendono cura della persona con disabilità non saranno più presenti.

Gli strumenti tradizionali - come il testamento - in questo caso potrebbero presentare limiti significativi: i

beni ereditati dalla persona con disabilità potrebbero essere difficilmente gestibili in autonomia (qualora ad esempio non sia già designato un amministratore di sostegno), potrebbero esporre il patrimonio a rischi, o potrebbero non garantire la continuità dei servizi assistenziali nel tempo. Il trust, come detto, consente di separare la proprietà formale dalla gestione, affidando quest'ultima a un trustee di fiducia (che può essere una persona fisica o un ente specializzato) con il compito di utilizzare i beni per il benessere del beneficiario con disabilità, secondo le istruzioni lasciate dal disponente.

In questo modo:

- **i genitori** (disponenti) possono conferire nel trust il patrimonio destinato alla cura del figlio, sia mentre sono in vita sia attraverso disposizioni testamentarie;
- **il trustee** gestirà i beni secondo le indicazioni dell'atto istitutivo, garantendo la continuità delle cure, il pagamento delle rette di strutture assistenziali, il mantenimento del tenore di vita, ecc. sotto il controllo del soggetto designato quale guardiano;
- **il figlio con disabilità** (beneficiario) non sarà gravato della gestione patrimoniale, ma potrà essere strutturato un progetto di vita in base alle sue specifiche esigenze.
- **al termine del trust** (alla morte del beneficiario), il patrimonio residuo verrà trasferito ai soggetti indicati nell'atto istitutivo (ad esempio, altri familiari, enti del Terzo Settore ecc.).

Il trust è uno strumento da utilizzare con finalità genuine e meritevoli di tutela. Un trust istituito con il solo scopo di sottrarre beni ai creditori, senza un reale interesse assistenziale o familiare, verosimilmente sarà dichiarato nullo o inefficace.

È quindi fondamentale rivolgersi a professionisti esperti nella materia per strutturare correttamente l'atto istitutivo, scegliere la legge regolatrice più adatta, individuare un trustee affidabile e competente e garantire che il trust rispetti tutti i requisiti previsti dalla legge.

Agnone-Bologna: un legame forte e solidale

Grande successo dell'asta promossa da “Gli amici di Blu”



di
Maria Vaccari

Vice presidente
Fondazione Gli amici di Luca Casa
dei Risvegli Luca De Nigris ETS

Il 9 agosto scorso si è svolta l'8ª edizione dell'asta di solidarietà “L'armonia dei colori alla rinfusa dell'anima” nella piazza Plebiscito del suggestivo borgo storico di Agnone, cittadina dell'Alto Sannio nel Molise. Alla bellissima manifestazione ho partecipato ancora una volta con molto piacere e ho condiviso con la comunità agnonese momenti di forte emozione e di generosa solidarietà. Al termine della riuscitissima iniziativa, Diana, che è fondatrice e presidente dell'associazione “Amici di Blu”

che promuove e gestisce l'evento, ci ha scritto così: “L'asta di beneficenza si è conclusa nel migliore dei modi: tutte le opere sono state vendute e siamo riusciti a raggiungere la straordinaria cifra di 4.000 € che verranno devoluti alla Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS. Un risultato che ci riempie di orgoglio e che dimostra quanto, insieme, si possa fare la differenza. Un grazie speciale a tutti i membri dell'Associazione Amici di Blu, agli artisti e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento. Grazie anche ai Fenomeni Luca Sammartino - Rock n Roll per averci regalato una splendida serata di musica e divertimento.

E grazie all'Amministrazione Comu-

nale di Agnone per il sostegno e la collaborazione.

Infine, il grazie più grande va a tutte le persone che hanno partecipato, acquistato un'opera e sostenuto questa causa: 4.000 € raccolti insieme, una cifra importante, ma soprattutto un gesto di grande solidarietà.”

La nostra Fondazione risponde con queste mie parole: “È strepitoso! Per ottenere questo importante risultato ci vuole la piazza di Agnone e i suoi generosi partecipanti all'asta, sia i donatori delle opere che gli acquirenti.

Siete una forza!! E poi quanta simpatia e affetto si sente tra voi, io rientro ogni volta più arricchita.

Vi abbracciamo tutti con grandissimo affetto.”

GRAZIE DI CUORE!!



Il nutrito gruppo dell'associazione Gli amici di Blu



Alessandra Galasso con una delle sue opere



Con Maria Vaccari i preziosi Carmen Santangelo e Giovanni Giaccio che hanno introdotto l'asta



La piazza gremita e partecipata degli ormai affezionati fruitori della manifestazione "L'armonia dei colori alla rinfusa dell'anima"



Diana Falcione accanto al ritratto della figlia Giorgia



Un volontario dell'associazione



Maria Vaccari con Giovanni Di Nucci consigliere dell'amministrazione comunale di Agnone

A Villa Leona grazie a Luca Soldati una cena di festa e condivisione

Una serata speciale

Un nuovo, bellissimo appuntamento ha riunito tanti Amici di Luca grazie alla generosità e alla sensibilità di Luca Soldati, da sempre vicino alla nostra Fondazione e anima di Fabrica 6sensi.

Lo scorso 2 luglio, al termine di una caldissima giornata estiva, Luca e i suoi collaboratori ci hanno aperto le porte di Villa Leona, nella periferia bolognese, allestendo nell'ampio parco un'accogliente cena a buffet per ritrovarci, salutare insieme l'arrivo dell'estate e scambiarsi gli auguri di buone vacanze. L'immagine che mi si è presentata davanti quando, al termine del Consiglio di amministrazione della Fondazione svoltosi quella sera proprio nella villa, sono uscita in cima alla scalinata, è stata davvero straordinaria.

Nel parco, attorno ai tavoli imbanditi, erano riunite circa 140 persone: ex ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, familiari, volontari, collaboratori della Fondazione, medici e ope-

ratori sanitari. Una grande comunità raccolta nel piacere di incontrarsi e condividere un momento di serenità.

È stata un'immagine emozionante, capace di raccontare meglio di tante parole il senso della nostra esperienza: una famiglia allargata, composta da persone che hanno condiviso percorsi difficili, speranze, impegno e solidarietà e che continuano a riconoscersi nel valore dell'incontro.

La serata è trascorsa tra saluti, abbracci e conversazioni, accompagnata dalla musica dal vivo di un trio jazz, che ha contribuito a creare un'atmosfera piacevole e accogliente.

Abbiamo condiviso la cena generosamente offerta da Luca Soldati e curata con grande attenzione da Fabrica 6sensi, fino al momento del brindisi e del taglio della torta decorata con il logo della Fondazione.

Un ringraziamento speciale va al Bar Pasticceria Il Kroffo, che ha donato la splendida torta dedicata alla Fondazio-

ne Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS, rendendo ancora più dolce una serata già ricca di affetto, amicizia e condivisione.

A sorprendere e divertire tutti è stata anche l'esibizione del nuovo coro "Senza prognosi", formato da medici della Medicina riabilitativa, operatori sanitari e collaboratori della Fondazione, uniti dalla comune passione per il canto. Era la prima uscita pubblica di questa formazione quasi improvvisata, ma l'accoglienza calorosa riservata dai presenti lascia immaginare che non sarà certamente l'ultima.

La serata ha confermato ancora una volta quanto siano preziose le occasioni nelle quali incontrarsi al di fuori dei percorsi assistenziali e delle attività quotidiane. Ritrovarsi significa riconoscersi, rinsaldare relazioni e sentirsi parte di una comunità capace di accompagnare, sostenere e non lasciare indietro nessuno.

Maria Vaccari



Alcuni componenti del CdA della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS. Da sinistra: Eleonora Conforti, Maria Vaccari (vicepresidente), Giuliana Braido (in rappresentanza di Emil Banca), Roberto Piperno (direttore scientifico), Fulvio De Nigris (presidente), Angelo Errani (in rappresentanza del Comune di Bologna). Con loro Francesco Lombardi (direttore dell'U.O. IRCCS Istituto delle Scienze Neurologiche di Bologna).



Il numeroso gruppo di "Senza prognosi", composto da medici, operatori sociosanitari, membri della Fondazione e della cooperativa sociale perLuca, che ha animato la serata con canti e cori



Ospite d'eccezione l'amica Giorgia Giampietro presidente di ASPPI, sostenitrice della Fondazione

Musica jazz con il Trio Mazzucco: Dario Mazzucco (batteria), Onofrio Paciulli (pianoforte) e Luca Dalpozzo (contrabbasso). Nel tondo: Manuel Soli (sax) si è unito al Trio Mazzucco nel corso della serata



La splendida torta offerta dal Bar Pasticceria Il Kroffo

A cena per la ricerca e l'inclusione

Sono contento che una cena speciale promossa per raccogliere fondi a favore della Fondazione "Gli amici di Luca" sia diventata anche l'occasione per raccontare una storia di dedizione, cura e riscatto. Al centro della serata la dottoressa Mariangiola Baserga, che ha condiviso ricordi e testimonianze di una professione vissuta come una vera missione. Nel dialogo con il fondatore della Casa dei Risvegli sono emersi episodi legati ai pazienti, alle diagnosi più complesse e soprattutto al valore dell'empatia nella cura. Importante anche il contributo della figlia Giuditta Mattace, responsabile della comunicazione, che mette la propria esperienza al servizio della diffusione della storia della madre e della missione della Casa dei Risvegli. A unire questi diversi percorsi è la capacità di trasformare idee, relazioni e professionalità in iniziative concrete, capaci di favorire inclusione, socialità e sostegno alle persone con disabilità. Serate come questa dimostrano quanto la solidarietà possa trasformarsi in partecipazione e sostegno concreto.

Luca Soldati

Imprenditore nel settore della ristorazione e dell'organizzazione di eventi, anima di Fabrica 6sensi e Atmosphaerae Catering



Da sinistra: Luca Soldati, Giuditta Mattace, la dottoressa Mariangiola Baserga e Fulvio De Nigris

La poesia come testimonianza del risveglio

I versi di Giovanna Rosadini



a cura di
Bruno Brunini

Il mondo letterario e le cronache di cura ci hanno riportato diverse testimonianze dirette sull'importanza della poesia e della scrittura per chi ha vissuto un lungo sonno farmacologico o traumatico.

Dopo un'esperienza di coma o malattia grave, il linguaggio spesso si frantuma, il tempo perde linearità, il corpo diventa un luogo estraneo, e la memoria si sfalda. Così nella fase di recupero delle funzioni cognitive danneggiate, la poesia, per sua natura frammentaria, ritmica, aperta all'indicibile, può essere un potente strumento in grado di accogliere questa discontinuità e favorire il processo di guarigione e rinascita.

La scrittura in versi, infatti, lavorando per immagini, metafore e sintesi, è tra le forme d'arte più adatte a dare voce a un'esperienza che sfugge alla narrazione lineare.

Scrivere o leggere poesia può così rappresentare una forma di risveglio del sé, un attraversamento dall'assenza alla presenza, dal silenzio alla parola.

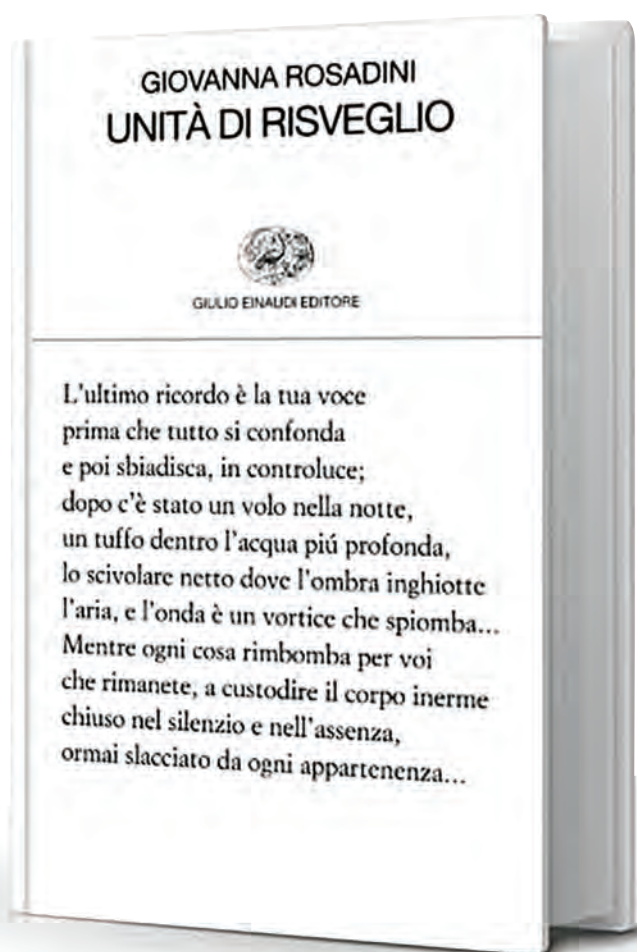
Diverse voci della poesia italiana contemporanea hanno esplorato l'esperienza del coma, del risveglio e del confine tra vita e morte, spesso basandosi su esperienze personali o su una profonda riflessione sulla malattia.

Leggere questi autori ci aiuta a comprendere come la poesia non cerchi di "spiegare" il coma (compito che spetta alla medicina), ma di dare un nome

al silenzio e allo spazio vuoto che si crea tra chi resta e chi è "altrove". Tra i diversi poeti che hanno scritto su questi temi, si distingue la poesia di Giovanna Rosadini, che nella sua raccolta *Unità di risveglio* (Einaudi 2010), ha utilizzato la poesia per narrare il trauma del ritorno dal coma, da lei vissuto in prima persona, descrivendo

il tempo che si contrae e la sensazione di sfaldamento esistenziale. "Il mio corpo è diventato/ un altro./ Non sa più/ chi era. / Si perde tutte/ le risposte, /mi lascia / senza scampo. / Uno scalfando ottuso/ sul fondo del mare."

Questo libro, di straordinaria intensità attorno al tema del risveglio, portato a termine con una sapienza e una



pratica versificatoria che era di prima dell'incidente, a distanza di molti anni continua a essere molto attuale. Il viaggio verso un ritorno a casa (l'ultima sezione della raccolta si intitola *Itaca*), ci racconta di un viaggio nel buio, nel silenzio del corpo e di un ritorno alla vita che non è più la stessa di prima.

Il corpo immobile diventa un paesaggio. Il coma o la paralisi non sono solo fatti medici, ma simboli di una condizione umana di sospensione, dove però la mente continua a produrre immagini vivide. Nonostante l'assenza di reazioni, l'autrice infatti, rivelando uno sguardo personale e universale, che fa da specchio ai tanti che hanno vissuto un'esperienza simile, ci descrive l'importanza della vita interiore, che in un paziente in coma non si ferma, "È stato un viaggio/della mente dentro l'abbandono,/il corpo immobile come controfigura... nel buio colorato di rumori".

Attraverso le tre sezioni del libro: *Sintomi*, *Terra di nessuno* e *Itaca*, nel lento cammino verso una nuova normalità, l'attenzione dell'autrice si sposta poi verso l'esterno. E allora affiorano monologhi e dialoghi dell'io lirico con chi è rimasto accanto, a vegliare e interagire, malgrado la stasi e l'incertezza percettiva. C'è il corpo del malato, un io e ci sono gli altri, la cura dei parenti, il mondo fuori, come energia fonda-

mentale per ritrovare la propria vita.

La Rosadini scrive: «è la mano che mi tocca / a riportarmi in esistenza / è lo sguardo che si posa / a restituirmi consistenza. / Sono la frase che deve / essere enunciata, / la pasta non lievitata, / l'involucro vuoto / che aspetta d'essere riempito».

La forza rigenerante per non arrendersi al male si manifesta soprattutto nelle poesie con dedica al marito, ai geni-

tori, al fratello e in un testo dal titolo, *Manifesto*: "Trasformare la mancanza/ in un punto di forza,/accettare il difetto e l'insufficienza,/elaborare il lutto/ per la fine dell'onnipotenza.../Ricominciare/da quello che è rimasto,/o si può recuperare."

Riportiamo alcuni testi tratti dal suo libro.

NOTA BIBLIOGRAFICA



Giovanna Rosadini
UN ALTRO TEMPO

IP INTERNOPOESIA

Giovanna Rosadini è nata a Genova nel 1963, si è laureata in Lingue e Letterature Orientali all'Università Ca' Foscari, a Venezia. Ha pubblicato le raccolte *Il sistema limbico* (Atelier 2008), *Il numero completo dei giorni* (Aragno 2014), *Frammenti di felicità terrena* (LietoColle/Pordenonelegge 2019), *Un altro tempo* (Interno Poesia 2021) e, presso Einaudi, *Unità di risveglio* (2010), *Fioriture capovolte* (2018) e *Cicatrici* (2025). Per Einaudi ha inoltre curato l'antologia di voci poetiche femminili *Nuovi poeti italiani 6* (2012). Nel 2023 ha vinto il Premio Pavese sezione poesia «per la qualità dell'opera». Vive e lavora a Milano.

Poesie

di Giovanna Rosadini

Da:
Unità di risveglio

La forza è sgocciolata via da queste membra,
trasudata mentre la febbre faceva cenere
dei nostri cuori. Ora la mente è disidratata,
un biscotto secco che si sfarina al vento.

**

Il mio corpo è diventato
un altro.
Non sa più
chi era.
Si perde tutte
le risposte,
mi lascia
senza scampo.
Uno scafandro ottuso
sul fondo del mare.

Altre poesie nella pagina a seguire

Poesie

di Giovanna Rosadini

Sonno chimico

La notte mi scivola incontro,
risale le membra fino a buio completo:
ed è un conforto che allenta ogni residuo
del giorno, un pozzo che annega
ogni tentato ritorno di questa luce
che tutto cancella, di questa nuova
interezza fatta di avanzi, residui
che l'anima incolla, assenze
che nulla controlla.

E sono fuori dal rintocco,
implacabile, di tutte le lancette
inciampate nella corsa del mondo.

**

Questo treno viaggia al ritmo del mio cuore
mi riporta verso un tempo da riconquistare
verso il luogo dove voglio ritornare
la dimora degli affetti e del tepore
il contesto dove posso ritrovare
la misura e la coerenza del mio agire...

Se lo strappo che c'è stato potrà essere
sanato, se sapremo governare questo
inedito stupore, e se il frutto ormai caduto
non è già stato intaccato, e l'ombra
che contiene non minacci di allargarsi,
spettro in potenziale agguato...

Congedo in contumacia

Per Lucia

Così la tua parabola è compiuta, cara amica,
che mi sorridi in bianco e nero dal foglio
di giornale, tu così viva ancora nel mio
cuore, e tanto intensamente germogliata
al mondo e ai suoi umori, così partecipe
di tutti i suoi colori... E radicata in noi
che abbiamo avuto la luce del tuo viso,
lo sguardo chiaro posato sempre fuori
dai percorsi usuali, mobile e attento
a cogliere segnali ad altri oscuri...

Ricordo i gesti e ricordo le parole,
il tempo lieve del nostro camminare
al sole, ed il tuo ascolto attento
che sapeva restituire il buonumore...
Quel sentimento scolorito altrove
rinviagoriva al tocco semplice
del tuo calore, bastava sciogliere
un po' di lato, cambiare musica,
allentare la presa, del cioccolato...
Smettere per un istante di volersi male...

Manifesto

Fare di questa inedita debolezza
un'arma lucida di consapevolezza,
inglobare il cedimento che c'è stato
e ribaltarlo in orizzonte rinnovato,
non lasciarsi arretrare dal limite
pervenuto ma spostare oltre
il confine da superare, una nuova
frontiera tutta da scoprire.
Esplorare dunque questa insolita
esperienza, cercando di frenare
lo sgomento; il regno della perdita
e della sofferenza, il posto
del non più e non ancora, il luogo
dell'irrealtà che è dilagata,
l'ineluttabile che infine mi ha colpita.
Ora e per sempre. Incredibilmente...

Trasformare la mancanza
in un punto di forza,
accettare il difetto e l'insufficienza,
elaborare il lutto
per la fine dell'onnipotenza...
Farsi aiutare. Portare pazienza.
E a volte spazientire, usare
la rabbia come benzina d'emergenza,
e lasciar perdere l'inessenziale...

Ricominciare
da quello che è rimasto,
o si può recuperare.

Neuroscienze ed etica: i limiti della lettura biologica

La metamorfosi del corpo: un viaggio critico oltre il riduzionismo neuroscientifico

Il volume *La metamorfosi del corpo*, curato da Pietro Grassi e Raymond Zammit, si presenta come un'opera articolata e ambiziosa, capace di affrontare in modo critico e multidisciplinare una delle questioni più complesse del nostro tempo: il rapporto tra neuroscienze e comprensione della persona umana. I due curatori, entrambi studiosi di bioetica, portano nel testo competenze complementari: Grassi, con una formazione che intreccia filosofia, teologia, psicologia e studi specialistici in ambito medico e criminologico, e Zammit, docente universitario con interessi che spaziano dall'etica professionale all'etica della giustizia e dell'ambiente, offrono una base solida e autorevole all'intero progetto.

Uno degli aspetti più rilevanti del volume è l'approccio "a più voci", che consente di intrecciare prospettive differenti - filosofiche, teologiche, psicologiche e giuridiche - offrendo al lettore una visione ampia e non riduzionista. In un contesto culturale spesso dominato da una fiducia quasi assoluta nel determinismo scientifico, gli autori mettono in evidenza i limiti di una lettura puramente neurobiologica dell'essere umano. La persona non viene ridotta a un insieme di processi cerebrali, ma viene restituita nella sua complessità, che include dimensioni come la libertà, l'esperienza del sé e la responsabilità morale.

Particolarmente interessante è l'analisi dell'identità personale, tema cen-

trale nel dibattito contemporaneo. Le neuroscienze, pur offrendo strumenti preziosi per comprendere il funzionamento del cervello, non riescono da sole a spiegare l'esperienza soggettiva dell'io. Il volume invita quindi a superare ogni forma di riduzionismo, sottolineando come la coscienza e l'identità non possano essere pienamente comprese senza un dialogo con le scienze umane e la riflessione filosofica.

Ampio spazio è dedicato anche alle implicazioni etiche delle neuroscienze, soprattutto in ambiti sensibili come la giustizia penale. Il testo affronta questioni cruciali: fino a che punto le basi neurali del comportamento possono influenzare il giudizio sulla responsabilità individuale? È possibile parlare di colpa e libertà in presenza di condizionamenti biologici? Le riflessioni proposte non offrono risposte semplici, ma stimolano un confronto critico, evidenziando la necessità di un equilibrio tra conoscenza



scientifica e principi etici. Non meno significativa è l'attenzione rivolta ad ambiti applicativi come la pedagogia e il marketing. In questi contesti, le neuroscienze offrono strumenti potenti per comprendere e influenzare



Pietro Grassi e Raymond Zammit



il comportamento umano. Tuttavia, proprio questa potenzialità solleva interrogativi importanti: dove si colloca il confine tra uso legittimo e manipolazione? Il volume invita a una vigilanza etica costante, sottolineando il rischio che l'innovazione tecnologica possa essere utilizzata senza adeguati criteri morali.

Uno dei punti di forza dell'opera è la riflessione sulle prospettive future. Le tecnologie emergenti, come l'intelligenza artificiale e il potenziamento cerebrale, aprono scenari affascinanti ma anche inquietanti. Il libro non si li-

mita a descrivere tali sviluppi, ma ne analizza criticamente le implicazioni, evidenziando sia le opportunità – come il miglioramento delle capacità cognitive e la cura di patologie – sia i rischi, tra cui nuove forme di disuguaglianza e la possibile alterazione dell'identità umana.

Dal punto di vista stilistico, il testo si caratterizza per un linguaggio rigoroso ma accessibile, capace di coniugare profondità teorica e chiarezza espositiva. Pur trattandosi di un'opera densa, la struttura ben organizzata facilita la lettura e consente anche a chi non

è specialista di orientarsi tra i diversi contributi.

In definitiva, *La metamorfosi del corpo* rappresenta un contributo significativo al dibattito contemporaneo sulle neuroscienze e sull'uomo. È un libro che non offre soluzioni definitive, ma pone domande fondamentali, invitando il lettore a una riflessione critica e consapevole. Un'opera consigliata a studiosi, studenti e a chiunque sia interessato a comprendere le trasformazioni in atto nel modo di concepire l'essere umano nell'epoca delle neuroscienze e delle tecnologie avanzate.

Prima dell'onda il nuovo libro di Bruno Brunini

In *Prima dell'onda* Bruno Brunini (edizioni La vita felice) ci accompagna in un viaggio poetico attraversato da alluvioni, frane e paesaggi minacciati da eventi estremi che diventano metafora della fragilità umana. Le sue poesie raccontano un mondo in bilico, dove la forza della natura si intreccia con le inquietudini, le paure e le speranze delle persone. Con una scrittura intensa e suggestiva, l'autore costruisce un percorso fatto di memorie, incontri, assenze e resistenze, alla ricerca di quegli "attimi salvati dalle onde" che custodiscono il senso più profondo dell'esperienza umana. Una raccolta che invita a riflettere sulla vulnerabilità, ma anche sulla capacità di trovare significato e possibilità di rinascita nei momenti più difficili.



NOTA BIBLIOGRAFICA



Bruno Brunini, poeta e scrittore bolognese di origine napoletana, è una figura di riferimento della cultura letteraria a Bologna. È poeta e scrittore. Tra i fondatori della cooperativa culturale *Dispacci*, da oltre quarant'anni è impegnato nella diffusione della poesia attraverso riviste, incontri pubblici, laboratori di scrittura e attività editoriali. Come redattore di "Primi Piani", rivista di cinema e letteratura, ha incontrato poeti italiani, curando numeri monografici. Sin dalla fondazione di questa rivista, "Gli amici di Luca Magazine", tiene la rubrica "Risvegli di parole". Suoi racconti, saggi e poesie sono apparsi su quotidiani, riviste e antologie. Ha ottenuto vari premi letterari ed è curatore, tra l'altro, dell'antologia sulla poesia a Bologna *Cinque anni dopo il duemila* (Giraldi 2006). Autore di romanzi, racconti e raccolte poetiche, si conferma una delle voci più significative della poesia contemporanea.



Una bella mostra nel cortile dell'Arcidiocesi di Bologna

La Madonna e il suo portico

Salve a tutti, qualcuno già mi conosce: ogni anno, in occasione della discesa in città dell'Immagine della Madonna di San Luca, viene proposto da me, con l'approvazione del nostro Cardinale Matteo Zuppi, il titolo di un tema sulla Sacra Immagine, rivolto inizialmente ai bambini delle scuole paritarie dell'infanzia, poi anno dopo anno, ho cercato di allargare la partecipazione a diverse realtà: sacerdoti, volontari, case di riposo, suore di clausura e... tanti altri amici.

Anche quest'anno abbiamo preparato questa mostra coinvolgendo gli "Amici di Luca", grazie alla collaborazione delle educatrici: Martina e Sara. Ormai noi li consideriamo una famiglia e siamo molto contenti quando accettano di partecipare, quindi un "Super Grazie" va anche alle "Esecutrici Materiali", a Marika, Ti Ha, Silvana, Anne Mary. A tutti quindi un abbraccio e al mio gruppo e a me la grande soddisfazione di essere loro vicini con il cuore e la simpatia.

Hey! Siamo pronti per il 2027??
Credo proprio di sì!!

Un abbraccio
Valeria Canè



Valeria Canè dell'associazione Il Pettiroso e Massimo Matteuzzi davanti alle opere della mostra "La Madonna e il suo Portico" allestita nei mesi scorsi nel cortile dell'Arcivescovo in via Altabella a Bologna

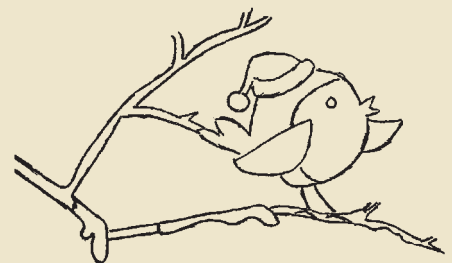


Particolare dei disegni del segretario Don Sebastiano Tori e del Cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi realizzati con bravura e pazienza dall'illustratrice Mariateresa Conte

Il Pettiroso, una solidarietà che continua

L'Associazione Il Pettiroso da molti anni è al nostro fianco e, in occasione delle festività natalizie 2025, ha promosso ancora una volta il Mercatino di solidarietà a favore di diversi progetti di organizzazioni ed enti, tra cui il Laboratorio Corallo della nostra Fondazione. La loro azione solidale ha portato un cospicuo contributo destinato a sostenere il lavoro del Laboratorio Corallo per l'anno in corso. Da parte della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS il GRAZIE più affettuoso per il sostegno continuo!

Maria Vaccari



Il Pettiroso

Al sabato pomeriggio si lavora in cucina!

Sono ormai consolidati e molto produttivi i laboratori di cucina che si tengono alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris al sabato pomeriggio una volta al mese. Sotto la direzione dell'educatrice Antonella Vigilante, perfetta nell'ideazione e nell'organizzazione, gli ospiti della Casa, i familiari e i volontari della fondazione si mettono attorno ai tavoli della Sala del Durante e realizzano squisiti piatti dolci o salati seguendo le più svariate ricette. Al-

cune volte, come nel caso dei cannoli siciliani e delle olive all'ascolana nelle foto, sono ricette proposte dai familiari di nostri ospiti, particolarmente disponibili a farsi coinvolgere nelle attività di cucina. Nel caso dei cannoli Fabio e sua sorella Chiara, siciliani d'origine, hanno proposto e guidato l'attività. Invece le olive all'ascolana ce le ha insegnate a fare Gianna, mamma di Dania, perché loro provengono da Ascoli Piceno. In quest'ultimo caso c'è stata anche

la collaborazione del fornitore della materia prima, il negozio ascolano "La bottega di Bruno" che ha donato carne e olive con le quali abbiamo lavorato per realizzare lo squisito piatto tipico di quella zona. I buoni manicaretti preparati vengono poi condivisi in momenti di merende, feste o pranzi insieme. L'esperienza maturata in questi laboratori è stata molto piacevole ed efficace nei risultati e chissà... potrebbe cominciare a interessare qualche famoso chef!!



Amici in viaggio

Alcuni mesi fa due coppie assidue frequentatrici delle attività della nostra Fondazione sono partite per un viaggio in Egitto, nei luoghi famosi in tutto il mondo per i resti antichissimi della civiltà dei Faraoni, ma anche in una avventurosa crociera lungo il fiume Nilo. Ci hanno inviato queste foto in cui si vedono Barbara e Pino su un buffo carretto, pensiamo trainato da un cammello, mentre nell'altra Yateke e Rosanna posano davanti alle piramidi. Al ritorno, molto soddisfatti, ci hanno raccontato le loro avventure. Al prossimo viaggio, ragazzi!



Una mancanza che ancora si sente

Fabrizio Frizzi, amico di Luca

Fabrizio Frizzi è stato un amico sincero di Luca, fin dall'inaugurazione della prima sede della nostra associazione oggi Fondazione. Nel 2004 inaugurò la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, con Gianni Morandi e il nostro testimonial di sempre Alessandro Bergonzoni, condividendo con noi un momento che resta nella storia. Negli anni non ha mai fatto mancare la sua vicinanza, la sua sensibilità e la sua generosità. Fino all'ultimo siamo rimasti in contatto, scambiandoci messaggi pieni di affetto. Lo ricordiamo con profonda gratitudine: il suo sorriso e la sua umanità continuano ad accompagnarci.

Fulvio De Nigris



Messaggi di amicizia e speranza



Fabrizio Frizzi all'inaugurazione della nostra storica sede in via Saffi (si notano con lui da sinistra Maria Vaccari, Paolo Mengoli, Maurizio Cevenini, Niccolò Rocco di Torrepaola, Fulvio De Nigris e Roberto Piperno)



Fabrizio Frizzi il 7 ottobre 2004 durante l'inaugurazione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Sullo sfondo si vede Bruno Filetti allora direttore Ascom Bologna

AMICI DI LUCA

EDICOLA 2
di Ciuti V. & C.

VIDEO CASSETTE
DVD - CD MUSICALI
LIBRI - SERVIZIO FAX
PRODOTTI GOLDEN
CARTOLERIA
RILEGATURA LIBRI

Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA

Alfonso Spatola, la sua forza e il suo sorriso

Ci sono persone che lasciano un segno profondo non solo per ciò che hanno fatto, ma per il modo in cui hanno vissuto. Alfonso Spatola era una di queste.

La sua famiglia lo ricorda come un meraviglioso papà e un dolce marito, capace di accompagnare i suoi cari con una presenza discreta ma costante, con la forza dell'amore e con la generosità di chi mette sempre gli altri al centro. Di Alfonso, per quello che ho conosciuto, resta il suo sorriso, il genio creativo, la determinazione e quell'amore per la vita che sapeva trasmettere a chiunque gli fosse vici-

no. Resta il ricordo di un uomo capace di affrontare, pur nella malattia, il cammino dell'esistenza con dignità, coraggio e umanità. In suo ricordo è stata fatta una raccolta per l'associazione Equoevento che ha lo scopo di portare il cibo in eccesso agli affamati e alle case caritatevoli. All'amica Maria Derme e ai figli Giovanni e Francesca, a quanti lo hanno amato, giungano l'affetto e la vicinanza mia personale e della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS.

Fulvio De Nigris



Ciao Roberto resterai con noi

Lo scorso marzo abbiamo appreso con grande tristezza della scomparsa dell'amico Roberto Cremonini, che alcuni anni fa aveva vissuto un periodo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Lo ricordiamo come un giovane simpatico, sempre sorridente e appassionato tifoso del Bologna. Siamo vicini con affetto ai suoi familiari e a tutte le persone che gli hanno voluto bene. Ciao Roberto, conserveremo il ricordo del tuo sorriso.



Per Maria Scotti: un gesto d'amore che continua

In occasione dell'anniversario della scomparsa di Maria Scotti, la sorella Carla, da sempre vicina e generosa sostenitrice degli amici di Luca, ha voluto condividere con noi un suo ricordo e offrire un contributo a favore dei progetti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Un gesto prezioso, che trasforma la memoria e l'affetto in un aiuto concreto.

Mario Mattia Giorgetti, un protagonista del teatro italiano

Con grande tristezza ho appreso della scomparsa di Mario Mattia Giorgetti, figura autorevole del teatro italiano. Il mio ricordo è legato soprattutto alla rivista Sipario, della quale è stato per tanti anni direttore, animatore culturale e instancabile promotore di iniziative. Con l'amico Antonio Taormina, fummo collaboratori della prestigiosa testata, facendo nascere la redazione emiliano-romagnola di Sipario, che per lungo tempo coordinai: un'esperienza di grande valore professionale e umano. Negli anni Novanta coinvolsi Giorgetti nella Scuola per burattinai promossa a Cagliari da Otello Sarzi, dal figlio Mauro, da Ma-

risa Ostolani e da altri protagonisti del teatro di figura. Conservava sempre curiosità e attenzione verso i progetti che univano cultura e innovazione. Ci eravamo sentiti anche recentemente: desiderava coinvolgermi in una serata al Teatro Dehon dedicata alla memoria del grande Guido Ferrarini. Un progetto che testimonia, ancora una volta, il suo instancabile impegno nel tenere viva la memoria del teatro e dei suoi protagonisti. Alla famiglia, ai colleghi di Sipario e a tutti coloro che gli hanno voluto bene rivolgo le mie più sincere condoglianze. Ci mancheranno la sua passione, la sua competenza e la sua umanità.

Fulvio De Nigris



Gianfranco Pedullà, il teatro come presenza

Si è spento nella notte tra il 19 e il 20 agosto 2026, a poco più di un anno dal tragico incidente che lo aveva coinvolto, Gianfranco Pedullà, regista, drammaturgo, intellettuale e fondatore del Teatro Popolare d'Arte, di cui è stato per molti anni direttore artistico.

«Con grande dolore annunciamo la perdita del nostro caro Gianfranco Pedullà, uomo di teatro, regista, intellettuale, scrittore, curioso della vita, compagno, padre e fratello meraviglioso», hanno dichiarato la moglie Fabiola, i figli Mattia e Zeno e tutta la famiglia Pedullà. A ricordarlo con parole particolarmente intense è stato Francesco Giorgi, musicista e compositore, per molti anni collaboratore di Pedullà e oggi direttore artistico del Teatro Popolare d'Arte, chiamato a proseguire il percorso culturale e teatrale costruito dal suo fondatore. «Fondatore di Teatro Popolare d'Arte e suo storico direttore - ha scritto Giorgi - Gianfranco è stato per tutti noi molto più di questo: una presenza, un maestro, un compagno di strada, un uomo capace di trasmettere idee, passione e un inesauribile spirito vitale. Quello spirito vitale, da stanotte, non è più qui con noi. In questo momento è difficile trovare altre parole».

La sepoltura, con rito civile, si è tenuta sabato 22 agosto presso il cimitero di Poppiano. Avevamo seguito con partecipazione il percorso di Gianfranco dopo il tragico inci-

dente, anche attraverso il contatto con la moglie Fabiola, che ci aveva aggiornato sulla sua situazione. Anche noi avevamo sperato, insieme alla famiglia e alle tante persone che gli erano vicine, nella possibilità di un qualche recupero. Quella speranza purtroppo non si è realizzata. Ma l'immenso affetto che ha circondato Gianfranco dopo la sua scomparsa racconta forse meglio di ogni altra cosa quanto sia stato presente e amato, quanto abbia saputo lasciare un segno nelle persone che lo hanno incontrato e quanto il suo lavoro, la sua passione e la sua umanità continuino a vivere nel tessuto teatrale e culturale che ha contribuito a costruire. Alla moglie Fabiola, ai figli Mattia e Zeno, alla famiglia e a tutta la comunità del Teatro Popolare d'Arte giungano le più sincere condoglianze della Fondazione Gli amici di Luca Casa dei Risvegli Luca De Nigris ETS.

Fulvio De Nigris





Alla scoperta dell'Albania

Blue Eye, i colori della sorgente



Porto Palermo



Monastero di Zvernec



di
Daniele Borioni

L'Albania è un paese molto vicino al nostro dal punto di vista geografico, subito al di là dell'Adriatico, con cui i nostri rapporti sono stati molto alterni. Nel 1939 il fascismo la invase militarmente, nel 1991 l'Italia è stata meta di immigrazione incontrollata da parte degli albanesi in cerca di benessere alla caduta della dittatura che la aveva isolata dal mondo, ora l'Albania viene invasa per il turismo balneare italiano. Testimoni muti del periodo di chiusura da parte del regime comunista sono i tanti bunker in cemento seminasconditi nella boscaglia lungo la costa, molti ora spesso colorati con motivi floreali.

La costa è frastagliata, ricca di spiagge sabbiose e calette. Ora è in atto una vasta opera di sviluppo turistico con sistemazione della viabilità costiera e costruzione di tanti alberghi, villette e locali di svago.

Resistono all'urbanizzazione oasi di

pace come la baia di Porto Palermo, circondata da vegetazione lussureggiante. Ugualmente a pochi chilometri da Valona, percorrendo una strada che attraversa un grande bosco, si arriva ad un isolotto situato nella Laguna di Narta. L'isolotto prende il nome di Zvernec, collegato con una passerella alla terraferma e ospita un delizioso monastero bizantino risalente a poco dopo il mille.

Il paese è interessante contrassegnato da molti contrasti: viaggiando per le strade extraurbane si possono osservare segni di una agricoltura e pastorizia d'altri tempi con animali, bovini, ovini e asini che pascolano liberamente all'interno di uliveti e frutteti.

Il viaggio aereo da Bologna ci porta fino alla capitale Tirana e poi abbiamo proseguito con auto a noleggio come di consueto. Le strade statali sono in buono stato. In montagna occorre molta prudenza perché le strade sono strette e molto curvilinee. Lungo la costa dove è in atto uno sviluppo edilizio turistico molto tumultuoso le strade sono qualche volta sterrate.

I siti archeologici e naturalistici sono numerosi e ben tenuti, spesso con in-

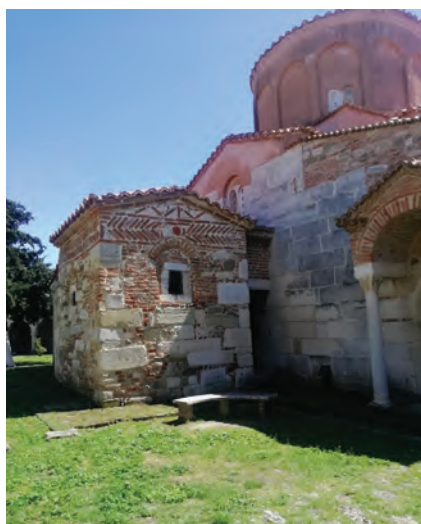
gresso a pagamento. Un sito naturalistico cui dedicare una mezza giornata è il parco del Blue Eye, in albanese Syri Kalter. Si tratta di una sorgente carsica che erompe sul fondo di una profonda pozza di un torrente di montagna sulle pendici del monte Malj Gjere, di un colore intensamente blu in tutte le sue sfumature.

La zona è stata sistemata molto bene: il torrente è costeggiato da una lunga pista ciclo-pedonale chiusa alle auto, molto ben tracciata e battuta che permette di raggiungere il Blue Eye agevolmente in carrozzina a partire dal parcheggio. Sotto la sorgente l'acqua si suddivide in tanti rivoli e laghetti dal colore celeste.

Tra i siti archeologici da non perdere ci sono Apollonia e Butrinto, interessanti non solo per il valore storico, ma anche per quello naturalistico.

Apollonia è una zona archeologica con i resti della città fondata dai Greci nella regione abitata dagli Illiri e poi colonizzata da romani. La zona archeologica situata in collina, pur vasta, è accessibile. Vicino all'ingresso si trova anche una chiesa bizantina del terzo secolo ancora compresa tra gli

Il Bouleuterion di Apollonia



La basilica bizantina di Apollonia



Area archeologica di Butrinto

edifici che costituivano il monastero. Anche Butrinto risale al primo millennio avanti Cristo ed è inserita in un parco naturale lungo la costa, circondato da una laguna, dove si alternano spazi verdi, stagni e rovine preistoriche, romane, bizantine e veneziane. Il percorso non è breve, ma adatto a tutti; inoltre le didascalie spiegano bene ciò che s'incontra.

Rispetto alle città abbiamo evitato di entrare a Tirana e abbiamo attraversato molto fuggelvolmente Scutari che ci è apparsa assai caotica.

Abbiamo apprezzato la cittadina di Berat che conserva l'impronta turca. Si allunga lungo il fiume Osum costeggiato da piacevole passeggiata pedonale che permette di ammirare l'architettura ottomana che si stende sulle colline circostanti. Purtroppo entrare nei quartieri antichi non è facile perché le stradine sono strette, in salita e con fondo acciottolato.

Altra città interessante è Argirocastro, molto vivace, con una animatissima via centrale che purtroppo ha un fondo di ciottoli non facili da percorrere ma è bello avvicinarsi al castello che domina la città e osservare le fila di case bianche digradanti e i numerosi e caratteristici edifici ottomani con larghi sporti. Informazioni utili per il viaggio: la

moneta locale è il lek e 1 euro vale circa 100 lek, e le carte di credito sono accettate ovunque. La gente è cordiale ed è facile incontrare chi riesce a comunicare in italiano.

Rispetto al cibo posso dire poco: solo a Berat abbiamo gustato piatti locali di carne e verdure, gradevoli e sapori; gli altri giorni abbiamo alloggiato lungo la costa al di fuori del centro abitato e i locali della spiaggia erano ancora chiusi. Abbiamo però apprezzato i prodotti da forno vari e appetitosi. Il caffè servito nei locali è alla turca, da non mescolare altrimenti diventa fangoso.



Case turche a Berat



CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS ETS



Per sostenere
Gli amici di Luca
ed il nostro giornale
Gli amici di Luca
Magazine
puoi anche utilizzare
questo bollettino postale.

Vuoi fare volontariato per
la Fondazione Gli amici di
Luca Casa dei Risvegli Luca
De Nigris ETS?

Se sei una persona aperta
ad una esperienza di forte
valenza sociale
è possibile partecipare
GRATUITAMENTE ai
CORSI DI FORMAZIONE
per collaborare nei servizi
di volontariato.

Per informazioni contattare
il numero telefonico

051.6494570

o scrivere una mail a
maria.vaccari@amicidiluca.it

Ringraziamo tutti i nostri sostenitori, compresi coloro che hanno effettuato donazioni tramite bollettino postale e che, a causa di disguidi postali indipendenti dalla nostra volontà, non hanno ricevuto la nostra lettera di ringraziamento.



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito	
BancoPosta		BancoPosta	
€ sul C/C n. 26346536 di Euro CODICE IBAN I T 2 0 M 0 7 6 0 1 0 2 4 0 0 0 0 0 2 6 3 4 6 5 3 6 INTESTATO A GLI AMICI DI LUCA-CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS-ETS CAUSALE		di Euro € sul C/C n. 26346536 T D 451 INTESTATO A CODICE IBAN I T 2 0 M 0 7 6 0 1 0 2 4 0 0 0 0 0 2 6 3 4 6 5 3 6 GLI AMICI DI LUCA-CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS-ETS CAUSALE	
AVVERTENZE Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.		ESEGUITO DA BOLO DELL'UFFICIO POSTALE codice bancoposta IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE! numero conto	

AUT/DB/SISB/E 26055 DEL 20/05/08

000026346536 < 674 >

Via Dossetti, 12/a - 40128 Bologna

tel 051 6494570 / 051 6225858

info@amicidiluca.it

www.amicidiluca.it



Servizio gratuito
rivolto alle famiglie
comaiuto@amicidiluca.it

Per sostenere la Fondazione

INTESA SANPAOLO

Filiale Via Rizzoli, 5 - Bologna

IBAN:

IT90S0306902477100000004163

c/c postale 26346536

Il codice fiscale de
“Gli amici di Luca”
per donare il 5x1000 è
91151360376

 gli amici di Luca / casa dei risvegli

 gli amici di Luca

 RisvegliTV





C'è
anima
viva.

Dona il tuo **5 per mille** a “Gli amici di Luca”



Dai voce al silenzio del coma.

Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato
alle organizzazioni non lucrative (Onlus).

Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de Gli Amici di Luca onlus **91151360376**



Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto.

il 5xmille non sostituisce l'8xmille e non è un costo aggiuntivo per il contribuente.
È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarlo alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

Sei in buone MANI.

Vogliamo accompagnarti
in ogni tuo progetto.



Affianchiamo le persone nelle loro scelte offrendo prodotti e servizi capaci di rispondere in modo corretto e trasparente alle esigenze in continua evoluzione.

 **BCC EMILBANCA**

IL CUORE NEL TERRITORIO

